

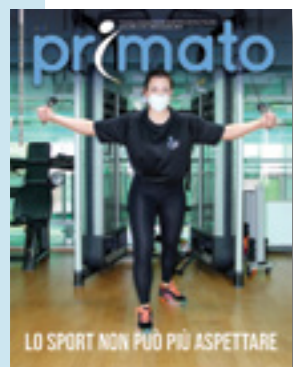
Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXI, n. 3/4 - Marzo-Aprile 2020

asi

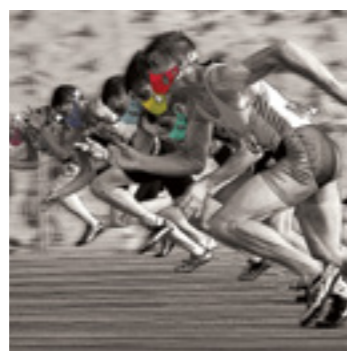
# primato



**LO SPORT NON PUÒ PIÙ ASPETTARE**



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 5 Lettera aperta "Non siamo invisibili"  
Claudio Barbaro
- 8 La cronistoria di un coronavis annunciato  
Andrea Albertin
- 12 ASI, vicino alla sua gente  
Fabio Argentini
- 22 Consiglio Nazionale ASI  
Sandro Giorgi
- 24 Le Regioni più colpite  
Fabio Argentini - Paolo Signorelli
- 28 Coronavirus: impatto devastante  
per lo sport di base  
Marco Cochi
- 32 Marco Mazzi:  
"Festivalizzazione la strada per ripartire"  
Luca Montebelli
- 36 Un atleta in corsia  
Fabio Argentini
- 40 L'iniziativa di Alba Coraini  
Gianmaria Italia
- 42 Gli ultrà dell'Atalanta  
pensano a chi non ha lavoro  
Fabio Argentini
- 44 Trentino Alto-Adige.  
Dove eravamo rimasti?  
Laura Andreolli
- 46 Controcopertina  
Umberto Silvestri



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXI, n. 3 - 4  
Marzo - Aprile 2020

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale  
Sandro Giorgi

capo redattore  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Andrea Albertin, Laura Andreolli,  
Marco Cochi, Gianmaria Italia,  
Paolo Signorelli, Umberto Silvestri.

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via Piave, 8 - 00187 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

progetto grafico  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 27/04/2020



# L'anno zero dello sport italiano

> **Claudio Barbaro**

Un virus - l'ormai tristemente noto COVID-19 - sta azzerando il mondo per come lo abbiamo conosciuto e lo abbiamo abitato fino ad oggi. Alla paralisi che stiamo vivendo lentamente subentrerà un nuovo corso diverso dal passato. Sarà certamente modellato dal peso dell'esperienza vissuta, ma dovrà anche essere il prodotto del coraggio e della capacità di visione della classe dirigente.

Siamo infatti fermamente convinti che alla distruzione portata da questa pandemia - di vite umane, di filiere produttive, di economie e di certezze antropologiche - debba seguire una fase nuova di edificazione creativa prodotta da una forza rivoluzionaria. Non è solo una speranza; è una certezza. Coinvolgerà anche lo sport. E non possiamo farci trovare impreparati.

Ecco perché vogliamo condividere con voi questa nostra riflessione e vi chiediamo di aiutarci a sostenerla e diffonderla.

Siamo convinti di dover pensare al 2020 come all'anno zero per lo sport italiano. Un anno in cui i numerosi problemi e le oggettive difficoltà vengano colti come i presupposti per lavorare e lanciare una rivoluzione culturale irrimandabile.

Quali problemi? Quelli pre COVID-19 come la mancata attuazione della riforma dello sport voluta da Giancarlo Giorgetti e l'annacquamento del suo spirito originario - Sport e Salute, ad esempio, si sta limitando a distribuire i soldi dello Stato, come prima faceva il Coni, ma non sta portando alcun cambiamento rispetto al passato. Quelli post COVID-19 legati alle conseguenze del lockdown e alla mancanza di supporto e attenzione riservata al nostro comparto.

Ad oggi, infatti, sono circa 100.000 gli impianti sportivi chiusi, una rete di piccoli e grandi centri di benessere e salute sparsi su tutto il territorio nazionale. Nessun incasso

**Approfittiamo  
delle difficoltà  
per proporre  
una rivoluzione culturale**

per i loro gestori, ma solo costi. Risultato? Stimiamo che circa l'80% di questi rischi di chiudere non appena le misure oggi in vigore si allenteranno, ovvero non appena saranno definite le modalità della ripartenza, dunque stabiliti i criteri di riconversione delle strutture.

Perché immaginiamo questo scenario? Perché il Governo ha voluto dare allo sport una risposta parziale. Con il cosiddetto decreto "Cura Italia" ha sì affrontato il problema dei collaboratori sportivi - tecnici e dirigenti - prevedendo un'indennità di 600 euro, ma non ha voluto sospendere il pagamento di affitti e utenze come avevamo chiesto. Questi continuano a gravare sui gestori di impianti privati, privati però di forme di ricavo.

Allo stesso modo, con il decreto "Liquidità" ha previsto forme di aiuto basate sull'indebitamento dei richiedenti, anziché su forme di supporto a fondo perduto. Certo, sarà possibile avanzare domande di prestiti garantiti per lo più dallo Stato, ma con molta probabilità questi serviranno a pagare tasse e costi arretrati. Se lo potranno quindi permettere solo le realtà più strutturate, mentre le altre avranno già deciso di chiudere. Nel ripercorrere quello che l'esecutivo non ha fatto per lo sport italiano in generale, e in particolare per lo sport di base, non intendiamo fare una sterile polemica sulle richieste inascoltate. Vogliamo sottolineare come questa sordità risponda all'incapacità di comprenderne il valore reale e agire di conseguenza. Un valore sociale ed economico. Di che portata? Pensate che solo il fitness produce un giro d'affari di 12 miliardi di euro con circa 120 mila addetti e 20 milioni di "clienti". Pensate allo sport come ad un naturale vaccino e riflettete su come la di-

minuzione dell'offerta sportiva comporterà necessariamente un indebolimento dei sistemi di prevenzione in grado di garantire il diritto alla salute dei cittadini, sollevando lo Stato da costi di prevenzione potenzialmente alti.

E cosa dire di tutta l'attenzione che il governo sta dedicando al calcio e non sta dedicando ad altre discipline che pure esprimono ed hanno espresso eccellenze di vertice per il nostro Paese?

Ecco, alla luce del quadro delineato, siamo sempre più convinti che si possa e si debba uscire da tale situazione non recriminando il non fatto, ma lavorando per creare una nuova cultura dello sport che parta dai dati e si radichi nelle componenti della società. Ci vuole impeto e coraggio nell'avviare un cambiamento epocale di visione, in grado di diventare forma mentis delle classi dirigenti. Occorre una rivoluzione e dei rivoluzionari.

Si dovrebbe agire simultaneamente permeando il dibattito attuale, organizzando eventi congiunti di formazione e sensibilizzazione, portando avanti battaglie storiche - come quella dell'educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado - e ripristinando anche il senso di quella riforma dello sport che oggi sembra largamente incompiuta. Ovvero - ed è il punto più cruciale - definendo quali sono gli attori del sistema sportivo, quali i loro ruoli e le loro interazioni. Perché se è vero che lo sport ha mille sfaccettature che rendono difficile "tirare su un muro" - come disse in un'occasione passata il presidente Giovanni Malagò - è altrettanto vero che, nell'anno zero dello sport italiano, per ripartire ci vuole coraggio e nettezza. Il coraggio, ad esempio, di dire che il calcio così come è diventato e come si sta comportando, è un'industria che si muove in autonomia e non risponde più allo spirito e alle logiche che animano il movimento. Non possiamo più permetterci ambiguità.



## Lettera aperta

# “Non siamo invisibili”

**In piena emergenza da Coronavirus e nel momento del massimo sforzo politico e di comunicazione, il nostro Presidente scrive una lettera al mondo ASI che, tra le pieghe, diventa una sorta di manifesto culturale**

**> Claudio Barbaro**  
23 marzo 2020

*“Ho pensato a lungo se e come settorializzare le rivendicazioni. Perché, in un momento di emergenza generale e con possibili soluzioni per tutti, nessuno escluso, una difesa corporativa dei propri interessi avrebbe potuto costituire un elemento miope della lettura o eccessivamente sbilanciato nella difesa del proprio orticello...”. È l'eccessiva miopia del nostro Governo, che mi ha costretto a rompere gli indugi e scendere in campo, oltre ad aver visto una quotidiana e stucchevole difesa corporativa da parte dei soggetti sportivi istituzionali tesi a difendere le proprie discipline e, anche, alla sensazione netta di assistere a un processo in cui quelle componenti sportive, che tanto rappresentano per il nostro Paese, sono oggi sostanzialmente trascurate dagli interventi timidi di Palazzo Chigi.*

*Abbiamo lavorato per sottoporre al Governo i numeri dello sport – tanto da essere citati in Gazzetta Ufficiale - fatto sentire la nostra voce con tutti i mezzi a nostra disposizione e richiesto un tavolo che mettesse a confronto tutte le componenti del mondo dello sport. Ignorato dal Ministro Spadafora. Ma noi non ci arrendiamo e abbiamo preparato emendamenti che potrebbero cambiare il volto al decreto Cura Italia, all'esame del Parlamento. Sempre che qualcuno abbia interesse ad ascoltare una base ampia, che si intreccia con l'attività di venti milioni di italiani, socialmente determinante, ma troppo spesso invisibile agli occhi della politica.*



Mi confronto quotidianamente con la nostra gente, con quella che ha contribuito a dare vita a un grande tessuto sportivo e a una grande famiglia, quella di ASI.

Con il nostro provinciale di Bergamo, qualche giorno fa, commentando quelle immagini che hanno fatto commuovere tutti noi, con dieci pagine di necrologi fitte di volti e di nomi; con chi era abituato ad alzare la serranda della propria palestra ogni giorno e alla stessa ora o con chi in quella palestra ci lavorava; con chi stava per premere il grilletto della pistola da starter, dopo aver sognato tutto l'anno l'inizio del proprio evento.

In questo periodo di emergenza epidemiologica e di forzata permanenza abbiamo anche pensato a come contribuire a dare un senso al presente e, parallelamente, arginare le problematiche che da questo presente sorgeranno.

**Uno sguardo all'attualità:** siamo riusciti a estendere le coperture assicurative all'attività motoria in casa; stiamo per dare vita a un piccolo progetto di laboratorio sociale come quello legato all'hashtag #AsiSportInCasa: l'invito è quello di inviarci foto e video legati all'attività casalinga; e poi le lezioni a distanza e la nostra attività di divulgazione attraverso sito e social.

**E uno sguardo al futuro,** a quello che sarà dopo questo periodo. A ciò che rimarrà, frutto anche degli sforzi di tutti noi, oggi. Perché nulla sarà più come prima.

È apparso da subito evidente come le Istituzioni del mondo sportivo non avessero ben chiaro quale fosse il problema di carattere generale. Come è apparso sin troppo evidente, c'è stato un deficit di rappresentanza, nei confronti del governo, da parte del mondo dello sport.

Un deficit di rappresentanza non certo nel Calcio - che, semmai, sui tavoli più importanti della politica e dei media, ha vissuto momenti di grande confusione e decisioni sovrapposte e contraddittorie rimbalzate però in ogni dove - ma quanto di tutto un mondo meno alla ribalta come quello delle palestre, delle piscine, di chi lo sport lo promuove ogni giorno, di quel mondo che è stato sempre al suo posto, fedele al suo dovere, quello di stare vicino ai cittadini: promuovendo sani stili di vita, facendo crescere i nostri figli con quelle regole legate al sacrificio, al rispetto per il prossimo, alla capacità di saper vincere e di saper incassare le sconfitte, specchio della vita. Presidio per la salute e traino per il Sistema Paese. Supplendo anche a tante carenze pubbliche.

Un presidio, un traino ignorato sin dalle prime riunioni a Palazzo Chigi quando Coni, Sport e Salute o anche le rappresentanze del sindacalismo autonomo, non sono stati chiamati in occasione del tavolo convocato dal Premier Conte.

Ho pensato a lungo, come rappresentante di un mondo multidisciplinare che mi concede una prospettiva sicuramente allargata, a come contribuire a rendere visibile un mondo invisibile agli occhi della politica, senza cadere in una difesa corporativa di interessi di parte che avrebbe potuto costituire un elemento miope della lettura o eccessivamente sbilanciato nella difesa di spazi. Questo poiché ritengo lo sport elemento nodale, fondamentale e indivisibile del Sistema Paese. Indivisibile? Sì. Non devono esistere steccati culturali e d'importanza tra lo sport di vertice e quello di base, quello di massima prestazione e quello spontaneo, attività motoria e competizione, quello per gli anziani e per i giovani nelle nostre scuole, quello nei parchi e quello... a casa.

Esiste lo sport è un'unica parola, origina da *Desport* (divertimento) e vale per tutto ciò che è inteso come "pratica finalizzata al miglioramento dell'individuo".

Cosa è invece accaduto? Che ogni organismo sportivo, si è principalmente impegnato nel capire come il blocco delle attività non si dovesse tradurre in un danno al movimento che esso rappresentava. Conclusione: è mancata una risposta di sistema. Come spesso nel nostro Belpaese.

E, nella mancanza di una risposta di sistema, siamo stati muti testimoni anche di bassezze e corporativismi. Non è questa la sede per un mero e sterile elenco. E - anche per una questione di rispetto in questi momenti delicati - non sia momento nemmeno per beghe da cortile. E neppure, vogliamo entrare nella parte dei capponi che approfittano per beccarsi a vicenda ben stretti nelle mani di Renzo mentre si reca dal dottor Azzecagarbugli. Ma un esempio proprio non possiamo esimerci dal farlo. Tra le varie iniziative intraprese per stimolare il Governo a comprendere pienamente le istanze provenienti dal mondo dello sport - che alla fine è valso la citazione del nostro gruppo in Gazzetta Ufficiale, Decreto "Cura Italia", con un lavoro di ricerca congiunto con Fitness Network Italia - abbiamo rafforzato anche la campagna di informazione, che ci aveva dato già ampio riscontro, prenotando pagine sui principali quotidiani: Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Tuttosport...

La nostra azione è stata protesa a tutelare tutta la filiera partendo dalle Asd, Ssd, passando per gli operatori e arrivando ai praticanti, a prescindere da quale attività essi svolgessero.

Qualcuno ci ha accusato di "comprare spazi" (cambio merci questo sconosciuto?) come se questo appunto rappresentasse oggi una priorità da mettere su carta, magari dopo averci pensato anche un po' su. Non è tempo, ripeto, di vestali senza un sorriso, pronte a fare le prime della classe o di scolaretti rapidi a nascondere il pallone nell'ora di ricreazione e, ad abundantiam, Sacerdoti del politicamente corretto. Quali catastrofi (ora mi riferisco a quelle di natura economica per le nostre strutture e per gli operatori che vi operano) devono accadere perché si capisca che lo sport non ha bisogno di divisioni e di difese del proprio orticello? O che lo sport è

a servizio di un bene più grande per il nostro Paese e va trattato da adulto e da persone con un comportamento adulto?

Giriamo pagina. C'è una corsa a rivendicare il merito delle misure, ci sono più organizzazioni che stanno dicendo "È grazie a noi...". Non interessa sottolineare chi ha il merito di quello che è possibile realizzare e per quanto riguarda le misure che è possibile adottare, l'importante è che queste ci siano.

Ma cosa hanno prodotto, alla fine, tutte queste rivendicazioni (compresa la nostra): misure insufficienti. A fronte di quelle ottenute dallo sport professionistico, che ha già avuto agevolazioni enormi che lo sport di base non ha minimamente ottenuto. Fanno risparmiare al Calcio, abbiamo stimato, 600 milioni: e tutti gli altri? Noi non ci fermiamo: continueremo a premere alle porte del Sistema. Abbiamo protocollato, ancora una volta, la richiesta di un incontro al Governo e preparato emendamenti al Decreto "Cura Italia".

È il momento di un'amara considerazione: senza competizione il sistema sportivo italiano è sparito dalla scena. Al massimo si parla degli sportivi sui social, dei campionati da riprendere e del rinvio degli Europei. Ecco il limite del nostro ordinamento sportivo. Dello Sport = Benessere non importa nulla a nessuno.

La speranza - e sarà anche il nostro impegno - è che da questo periodo emergenziale, si generino i frutti per una rivoluzione culturale, per una rivisitazione del nostro ordinamento sportivo, che "restituisca" agli italiani lo sport nella sua più estesa concezione: a partire dalle scuole, passando per la virtuosa attività di tutti gli Enti e di ogni singola palestra sul territorio, per chi organizza una gara podistica e chi una finale di Champions. Tutto è sport, tutto contribuisce alla formazione del nostro tessuto sociale, dei nostri giovani e contribuisce tanto al bene collettivo che al benessere individuale.

Proprio da un momento come questo, in cui lo sport cosiddetto organizzato è in ginocchio e l'Italia continua a fare attività nelle proprie case, autodisciplinandosi, c'è spazio anche per alimentare un dibattito e proiettarci verso un futuro senza quei lacci e laccioli che hanno compresso l'attività sportiva fino ad oggi. In un Sistema in cui la cosiddetta "organizzazione" è stata demandata ai soggetti federali ai quali lo Stato attraverso il Coni ha riconosciuto la possibilità di disciplinare ogni singola attività sportiva: ogni volta che ricorre la parola Boxe, piuttosto che Ciclismo, Nuoto, Equitazione, Canottaggio o Atletica leggera, l'attuale sistema sportivo tende ad indicare che le attività svolte al di fuori degli ambiti federali siano illegittime. Sono centinaia le diffide che, ogni giorno, le federazioni esercitano rivendicando l'esclusiva titolarità della propria disciplina. Sebbene le leggi dello Stato stabiliscano il contrario. Come emer-

so, peraltro, da recenti e altisonanti pronunciamenti da parte dell'Antitrust.

A forza di dividere lo sport dall'attività motoria, i cui confini sono stati sempre estremamente labili, siamo arrivati alla concezione di massa che chi si muove da solo non stia facendo sport e di fatto quello che in questi giorni stanno facendo le persone dentro le case non sia sport ma attività motoria: quando la stessa racchiude in sé la gran parte dei principi fondamentali propri dello sport, come la motivazione, la performance, concetti che sono riconoscibili in un fine sociale che si raggiunge attraverso il miglioramento della qualità della vita. Senza considerare che tutto ciò genera anche un problema di natura fiscale. Le agevolazioni, per una Asd, scattavano fino a tre anni fa nel momento in cui la stessa veniva iscritta al registro CONI attraverso un organismo sportivo (federazioni o enti di promozione sportiva). Sempre con il limite, però, della concezione dello sport organizzato.

A questo punto, cosa ha fatto il CONI sulla spinta dell'Agenzia delle Entrate? Ha ristretto sensibilmente il range di definizione delle discipline sportive a 365 partendo da un'ipotesi iniziale di circa 7mila. Comprando, di fatto, il campo delle attività e subordinandole ulteriormente alle federazioni, così ancora più nevralgiche nel campo dell'organizzazione di eventi e attività sportive.

Vogliamo difendere la rivoluzione culturale di quello che sta avvenendo in questi giorni.

Tutti quanti si sono trincerati dietro "attività motoria" come se questa non avesse la dignità di essere chiamata "Sport".

Ma oggi, dentro casa, quella che va classificata come attività sportiva, siamo obbligati a farla tutti. Quelli che si sono scambiati la palla tra una finestra e l'altra, uno dei tanti video virali

circolati in rete, praticavano una disciplina assimilabile al tennis. Esasperando all'ennesima potenza, non si sarebbe potuto, poiché non regolamentata.

Questa emergenza può rappresentare un punto di ripartenza?

Vogliamo immaginare un nuovo sistema di sport?

È possibile immaginare luoghi, impianti che possano ospitare tutte le attività sportive o motorie senza alcun tipo di condizionamento obsoleto, autentica catena per tutto il sistema?

Per cui, continuando a esasperare questo concetto, vogliamo definire sport tutto ciò che è movimento o tutto ciò che è movimento finalizzato al benessere e viceversa anche al risultato?

**Nel frattempo prosegue l'attività a casa. Ce la stiamo organizzando da soli.**

**Adesso squalificateci tutti perché non è sport organizzato. ■**



# La cronistoria di un coronavirus annunciato



## AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura di pubblicazione degli atti in Gazzetta Ufficiale, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica del medesimo (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: gazzettaufficiale@giustiziaert.it, curando che, nella nota cartacea di trasmissione, siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (millente, oggetto e data). Nel caso non si disponga ancora di PEC, è fino all'adozione della stessa, sarà possibile trasmettere gli atti a: gazzettaufficiale@giustizia.it

**Il Covid-19 è entrato di prepotenza nelle nostre vite, sconvolgendo il nostro modo di vivere e tutte le nostre certezze. Vediamo come, giorno dopo giorno, siamo entrati nel dramma**



**> Andrea Albertin.**  
Vicepresidente Nazionale ASI

A Capodanno, in una remota regione della Cina, un nuovo virus altamente contagioso e completamente sconosciuto al nostro sistema immunitario aveva iniziato a circolare. Il virus da novembre o forse da ottobre girava in particolare a Wuhan, enorme città ai più sconosciuta, e veniva inizialmente ritenuto una forma di polmonite anomala.

Mentre noi, inconsapevoli, festeggiavamo l'inizio del nuovo anno e pianificavamo la nostra ordinaria attività, non avremmo potuto immaginare che a due mesi di distanza le nostre vite ed abitudini sarebbero completamente mutate. Solo il 9 gennaio le autorità cinesi dichiaravano ai media locali (non internazionali) l'esistenza di un "nuovo" ceppo di coronavirus. Il virus veniva isolato e pochi giorni dopo, il 12 gennaio, veniva sequenziato e la Cina condivideva la sequenza genetica.

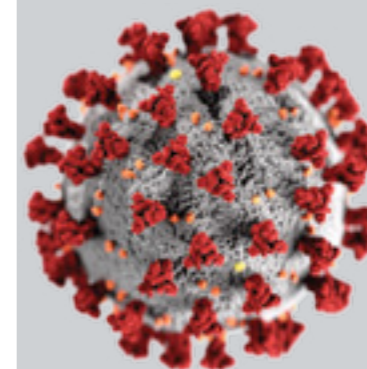
L'Oms divulgava la notizia il 10 gennaio, fornendo tutte le istruzioni del caso (evitare contatto con persone con sintomi) e dichiarando che non era raccomandata alcuna restrizione ai viaggi per e dalla Cina.

*Nota personale. Partivo il giorno 10 gennaio per il Laos (paese confinante con la Cina ed ovviamente invaso di turisti cinesi) senza restrizione alcuna. Sarei rientrato due settimane dopo, il 25 gennaio in piena emergenza orientale, ma sempre senza restrizione alcuna.*

Il 21 gennaio le autorità sanitarie cinesi e l'Organizzazione Mondiale della Sanità annunciavano che il nuovo coronavirus, si trasmetteva da uomo a uomo. Partivano le raccomandazioni del Ministero della Salute che invitavano a non recarsi in Cina, salvo stretta necessità. Wuhan veniva isolata e i festeggiamenti per il Capodanno cinese venivano annullati.

In Italia, tutti ricorderanno come, i grandi "esperti" virologi ed epidemiologi che ancora oggi appaiono in TV, ci rassicurassero dicendo che il virus non sarebbe ar-

## IL VIRUS



Il Covid-19 (acronimo di Corona Virus Disease) è un virus appartenente alla famiglia dei Coronavirus, malattia infettiva che colpisce principalmente il tratto respiratorio inferiore e provoca una serie di sintomi descritti come influenzali; nei casi più gravi può verificarsi una polmonite, una sindrome da distress respiratorio acuto, sepsi e shock, fino ad arrivare al decesso del paziente. Non esiste un vaccino o un trattamento specifico per questa malattia.

**ALCUNE SEMPLICI RACCOMANDAZIONI PER CONTENERE IL CONTAGIO DA CORONAVIRUS**

- LAVATI SPESSE LE MANI CON ACQUA E SAPONE O USA UN GEL A BASE ALCOLICA
- EVITA CONTATTI RAVVICINATI MANTENENDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO
- NON TOCCARTI OCCHI, NASO E BOCCA CON LE MANI
- EVITA LUOGHI AFFOLLATI
- EVITA LE STRETTE DI MANO E GLI ABRACCI FINO A QUANDO QUESTA EMERGENZA SARÀ FINITA
- COPRI BOCCA E NASO CON FAZZOLETTI MONOUSO QUANDO STARNUTISCI O TOSSISCI. ALTRIMENTI USA LA PIEGA DEL GOMITO

SE HAI SINTOMI SIMILI ALL'INFLUENZA RESTA A CASA, NON RECARTI AL PRONTO SOCCORSO O PRESSO GLI STUDI MEDICI, MA CONTATTA IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE, I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, LA GUARDIA MEDICA O I NUMERI REGIONALI

Logos: Ministero della Sanità, Ministero della Salute, SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS, Ministero della Salute

rivato in Italia, e che comunque si trattava di una influenza come tante. Oggi dicono l'esatto contrario.

Il 29 gennaio due turisti cinesi, venivano ricoverati in Italia (primo paese Europeo "ufficialmente "colpito) all'istituto Spalanzani a Roma.

Il 30 gennaio, l'Oms dichiarava lo stato di emergenza globale (che non è ancora pandemia), e l'Italia bloccava i voli da e per la Cina, unica in Europa, ma senza impedire accessi avvenuti a seguito di scali in altri hub (la stragrande maggioranza). In buona sostanza venivano bloccati i soli (rari) voli diretti.

Ma l'epidemia non risparmiava l'Italia. Venerdì 21 febbraio, emergevano diversi casi di coronavirus nel lodigiano, in Lombardia ed un caso nel Veneto (a Vò Euganeo) e si trattava di persone non provenienti dalla Cina. Ed era di Vò Euganeo (PD la prima vittima, ospitata nell'avveniristico ospedale di Schiavonia.



**Vo', la città del vino. In questa località si registra il primo morto da epidemia Covid-19**

Iniziava la successione di DPCM, progressivamente sempre più restrittivi, tra anticipazioni, bozze, decreti pubblicati nella notte che ingenerano ulteriore confusione o fughe di massa incontrollate verso regioni del centro sud.

Lentamente maturava la consapevolezza, in Italia, di quello che ci si prospettava. In casa ASI, ad esempio, l'opportunità di svolgere in altri luoghi o sospendere la Giunta ASI fissata a Milano.

Mercoledì 4 marzo il governo dava il via libera alla chiusura di scuole e università in tutta Italia, teoricamente fino al 15 marzo.

Domenica 8 marzo arrivava il decreto che prevedeva l'isolamento della Lombardia, in assoluto la più colpita, e di altre 14 province, che diventavano "zona rossa".

Lunedì 9 marzo, tutta l'Italia diveniva "zona protetta". Le nuove norme erano contenute nel Dpcm 9 marzo 2020, entrato poi in vigore il 10 marzo. Si poteva uscire solo per comprovate ragioni di necessità come per fare la spesa, per esigenze lavorative, per l'acquisto di farmaci o per altri motivi di salute.

Finalmente l'11 marzo, l'Organizzazione mondiale della sanità dichiara il coronavirus pandemia. Il virus era ormai diffuso a livello mondiale. Ma vi erano ancora alcuni "esperti" che sminuivano, come continueranno a sminuire la necessità di utilizzo delle mascherine e dei guanti. Salvo

poi cambiare ancora una volta idea. Che male avrebbe potuto fare indossare le mascherine? Nessuno. Il problema era rappresentato dal fatto che non ve ne erano, ma non è certo questo un valido motivo per affermarne la non utilità.

D'altra parte, in questo i paesi europei ed occidentali in generale non davano esempi diversi, anzi. Forti dell'esperienza italiana avrebbero ben potuto organizzarsi diversamente.

La UE stessa, non solo non coordinava, non pianificava, ma grazie alla dichiarazione della francese Christine Lagarde, presidente della BCE riusciva a danneggiarci enormemente. Oggi sono arrivate le scuse della Presidente Ursula von der Leyen. Meglio tardi che mai.

E riguardo allo sport (e il Terzo settore in generale)? In alcune Regioni (Veneto e Lombardia), lo sport è di fatto fermo dal 23 febbraio (Ordinanza contingibile ed urgente n.1 Ministero della Salute).

Non staremo a riassumere gli innumerevoli provvedimenti (circolari ministeriali /regionali e contenuti dei successivi DPCM), che con difficoltà abbiamo cercato di documentare e spiegare mano a mano che si succedevano, imponendo re-

gole spesso anche di difficile comprensione (si pensi come nella fase iniziale non fosse chiaro se tutto lo sport dovesse fermarsi (gare, eventi manifestazioni) o fosse viceversa esclusa la corsistica e quindi la didattica.

Quali le prospettive? I tempi di ripresa non appaiono vicini purtroppo. Forse le attività sportive potranno riprendere in forma contingentata, (accessi limitati proporzionati a metratura locali e spogliatoi).

Questo è l'ipotetico cronoprogramma che è stato diffuso negli scorsi giorni

**FASE 2**

Il DPCM 26 aprile 2020 in vigore dal 4 al 17 maggio ha previsto la graduale ripresa delle attività sportive ma è limitata agli allenamenti a porte chiuse negli sport individuali esclusivamente per gli atleti, professionisti e non professionisti riconosciuti di interesse nazionale dal CONI, dal CIP e dalle rispettive federazioni. Sempre tenendo conto del distanziamento sociale, senza assembramenti, nel rispetto di apposite Linee guida.

E' consentito praticare attività motoria e sportiva all'aperto, anche nei parchi, individualmente.

Delibere regionali hanno stabilito ulteriori misure di carattere locale.

**FASE 3: IPOTESI**

- SETTEMBRE Riapertura scuole superiori con divisione turni e lezioni online, ancora da decidere materne ed elementari.
- MARZO 2021 Discoteche e stadi
- 31 MARZO 2021 Riapertura confini e fine di ogni limitazione

Si noti come non è espressamente prevista la riapertura totale dei centri sportivi. Potremmo pensare che sia contestuale alla ripresa delle attività scolastiche, ma non è certo.

A parere dello scrivente, questo cronoprogramma è eccessivamente ottimistico, ma spero di sbagliarmi.

Dovremo ripensare nel frattempo alle modalità di organizzazione delle attività:

**LE MISURE ADOTTATE DAL GOVERNO**

**#IoRestoaCasa**

*Misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica*

L'11 marzo, in serata, il Presidente Conte ha firmato il Dpcm che dispone la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie. Le disposizioni hanno effetto dal 12 marzo 2020 e sono efficaci fino al 25 marzo 2020. Con l'entrata in vigore del decreto cessano di produrre effetti, ove incompatibili, le misure di cui al Dpcm 8 marzo 2020 e Dpcm 9 marzo 2020.

Il 22 marzo 2020 è stata adottata congiuntamente dal Ministro della Salute e dal Ministro dell'Interno una nuova ordinanza che vieta a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute.

Aperti alimentari, farmacie, negozi di generi di prima necessità e i servizi essenziali.



**#CuraItalia**

*Misure a sostegno di famiglie lavoratori e imprese*

- SOSPENSIONE MUTUI PRIMA CASA
- CONGEDI PARENTALI E LEGGE 104/1992
- BONUS BABY-SITTING
- INDENNITA' 600 EURO
- CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, ASSEGNO ORDINARIO E CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA
- NASPI, DIS-COLLE E DISOCCUPAZIONE AGRICOLA
- PIU' CREDITO E LIQUIDITA' PER LE IMPRESE
- SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI FISCALI E CONTRIBUTIVI
- INCENTIVI PER LE AZIENDE CHE VOGLIONO PRODURRE DISPOSITIVI MEDICI E DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
- ACCESSO AI SERVIZI WEB INPS

corsistica e formazione online ad esempio, anche approfittando della estensione assicurativa; potenziare le attività all'aria aperta quando queste saranno possibili; convocare i consigli direttivi avvalendosi delle chat e migliorare la comunicazione con i nostri associati sempre utilizzando i social.

L'accelerazione causata dal coronavirus, analogamente alle accelerazioni tecnologiche provocate dalle guerre mondiali, ci porrà di fronte ad un modo diverso di vivere lo sport, nel bene e nel male. Vedremo ancora calciatori "stragpagati" rotolarsi in campo nei loro sputi o nelle loro secrezioni nasali o ancora ammucciarsi l'uno sopra l'altro? Beh, penso di no. Questo sarà forse uno dei pochi vantaggi del coronavirus. Temo che dovremo abituarci al distanziamento, perché questo virus non ces-

serà di propagarsi fintanto che non ci sarà un vaccino testato, distribuito, inoculato a miliardi di persone e che abbia raggiunto lo scopo ovvero portare ad una "immunità di gregge".

Forse potremo inizialmente riprendere le attività sportive con le mascherine, cosa peraltro di difficile attuazione. Nel frattempo, l'economia annaspera e niente sarà come prima, come detto bisognerà reinventare lo sport. Magari lo sport diverrà l'e-sport?

Ma che senso avrebbe convertirsi ad uno sport domestico?

Ci attende una dura battaglia e dovremo essere, purtroppo, ancora pazienti. Come detto la normalità è lontana, ma la seminormalità è a portata di mano. Dobbiamo combattere ancora a lungo, ma il peggio, speriamo, è alle nostre spalle. ■

**Sport nelle case, estensione delle coperture assicurative, lezioni e formazione online, le battaglie dentro e fuori i Palazzi della politica. Un pungolo per le Istituzioni supportato da una forte azione mediatica. L'ASI in questo periodo emergenziale...**



# L'azione del nostro Ente al tempo del Coronavirus ASI, vicino alla sua gente

> **Fabio Argentini**

A due mesi dalla dichiarazione di Pandemia da parte dell'ONU, zero contagi a Codogno, il centro del lodigiano famoso per il primo ricoverato. È stato il comune più attenzionato della Zona Rossa, ed è diventato presto un piccolo faro per un Paese che esce con le ossa a pezzi. Dall'emergenza da Covid-19 che ha trasformato le città in deserti urbani. Un lontano ricordo, lo shopping per le vie di Milano, capoluogo della Regione più colpita, i turisti a Piazza Duomo, i riti del brunch al centro e dell'aperitivo ai Navigli. Tutto grazie a

quel piccolo ma terribile virus arrivato da Wuhan. E ha fatto impressione quel video in cui un uomo, nello slang delle valli bergamasche, sfoglia un giornale mostrando al resto dell'Italia le pagine degli annunci mortuari; dieci, fitte di nomi e di volti. Immagini da consegnare alla storia: quelle delle città vuote e di quelle righe piene di dolore. E, alla storia, consegneremo, probabilmente, un nuovo Paese, diverso, con molti lividi, tanta rabbia e forse un po' migliore. Ce lo auguriamo perché il nuovo corso sarà quello di una faticosa ricostruzione; difficile senza uno spirito sociale arricchito dall'esperienza e una nuova classe diri-

gente visionaria. Niente a che fare con chi ha gestito queste fasi dell'emergenza... A leccarsi le ferite, come tutti del resto, è anche lo sport stretto dall'emergenza epidemiologica e dalle lacune di un Governo che non ha saputo ascoltare, sin dalle prime ore, chi di questo comparto faceva parte e non ha avuto la lungimiranza di destinare economie sufficienti a fronteggiare una crisi annunciata e a fare in modo che molte delle serrande oggi chiuse, delle centomila strutture sul territorio nazionale, possano sperare di riaprire continuando a rappresentare un presidio per la salute e un traino per il Sistema Paese.

Nonostante tutto, la nostra battaglia, quella di operatori del mondo dello sport, prosegue, dentro e fuori le aule della politica. E anche accanto alla nostra gente...

Ma quale è stata l'azione di ASI sin dai primi giorni di questa emergenza nazionale? *"Ora, è il momento di tutelare i nostri associati, i nostri cari: lo sforzo che ognuno di voi sta compiendo per rendere operative le misure di contrasto al virus rappresentano un grande sacrificio ma, oggi, bisogna attenersi a quanto le Istituzioni dettano e rimanere uniti per fronteggiare l'emergenza. Mi confronto quotidianamente sulle difficoltà che il territorio sta vivendo. È per me un grande dolore vedere il Paese, lo sport e l'ASI - una grande famiglia che abbiamo contribuito tutti insieme a far crescere - vivere momenti così difficili. Ma è anche straordinariamente bello, scoprire come il nostro popolo stia affrontando tutto con*

*grande spirito di sacrificio, per il bene comune, in attesa di poter traghettare lo sport oltre questo momento emergenziale",* queste le parole del Presidente Claudio Barbaro a pochi giorni dall'inizio di tutto. L'invito a stare uniti, pur lontani. E nel richiedere di stare in casa, pazientemente, il nostro Ente ha messo in campo ogni risorsa: estendendo le coperture assicurative, presentando un calendario di lezioni online su tutte le piattaforme e indirizzato a ogni fascia d'età, promuovendo una challenge con donazioni all'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo, luogo simbolo dopo quelle dieci pagine di dolore.

Parallelamente ha dato vita a una massiccia campagna di comunicazione per stimolare e bacchettare il Governo, a seconda dell'evolversi di decreti quasi quotidiani. Ed insieme, un'azione politica che ha portato a presentare degli emendamenti per il

tramite del suo Presidente Barbaro nella veste di Senatore. *"Il mondo dello sport è stato sempre vicino ai cittadini: facendo crescere i nostri figli con quelle regole legate al sacrificio, al rispetto per il prossimo, alla capacità di saper vincere e di saper incassare le sconfitte, specchio della vita. Lo sport è sempre stato un punto fermo per il Paese. Ora è in difficoltà e va aiutato. In primis, deve farlo il Governo, facendo scendere in campo iniziative concrete e immediate",* di queste parole ASI ha fatto la sua bandiera. Sin dai primi giorni. Poi, tanto è rimasto inascoltato... ■

**Comunicare. Sulle onde dei Decreti**

Sin dai primi giorni dell'emergenza, ASI, tramite il sito internet e i social, ha costantemente informato gli associati sull'evoluzione dei decreti e sui provvedimenti di carattere regionale, sullo sviluppo del dibattito politico e sulle tante iniziative intraprese a fianco della periferia e a difesa del mondo dello sport. Con record di condivisioni da quotidiani. Numeri altissimi anche per il TgAsi, nato per festeggiare il Venticinquennale dell'Ente e tornato per accompagnare questo periodo emergenziale.

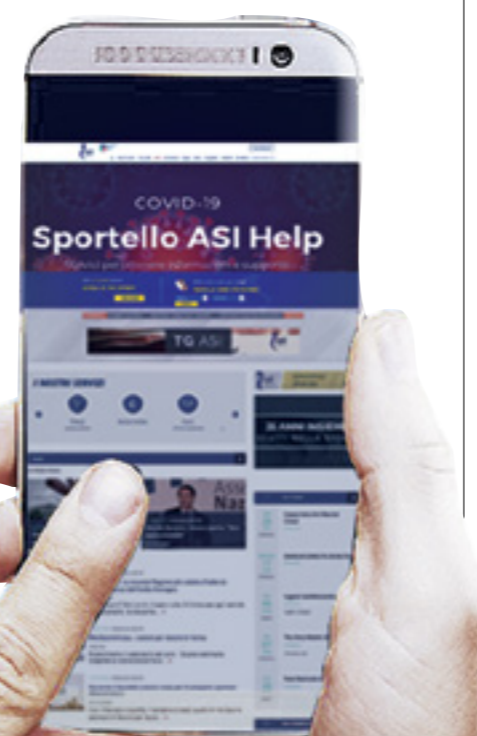
ASI ha anche allestito uno sportello virtuale: un team di esperti altamente qualificato, quello di ASI Sport e Fisco, ha risposto tempestivamente a tutte le domande inoltrate a una mail dedicata, *helpcoronavirus@asinazionale.it*. Le questioni più importanti sono state altresì sviluppate sfruttando la metodologia più semplice e fruibile, quella delle FAQ con tematiche in continuo aggiornamento, quello dettato dall'evoluzione delle normative e stimolato anche dal contributo di idee e di questione poste all'attenzione degli esperti.



**Le Regioni si raccontano**

La Zona rossa e quella Gialla, inizialmente. Poi tutta l'Italia abbassa le serrande. Eventi cancellati al Nord, il più colpito, al Centro e al Sud. Anche di carattere internazionale: la Stramilano era pronta per la collaborazione del nostro Ente come la Maratona di Roma, la Solo Women Run in Sardegna e tante altre, segno di una realtà, quella di ASI, in continua crescita. E poi, la fuga frettolosa, a poche ore dalla vigenza di un Decreto, verso il Sud. Da Milano, soprattutto, Stazione Centrale. E i numeri dei contagiati, dei posti letto di terapia intensiva e di subintensiva...

Ogni Regione ha fatto la conta. Della sofferenza e dei guai che non finiranno certo con la fine di questa pandemia. ASI sta dando voce a tutte le realtà regionali. Per raccontare al resto del Paese.



**Formazione a distanza**

L'esigenza di ASI Nazionale di limitare i danni, anche in ambito di formazione e di qualificazione tecnica, derivanti dall'emergenza sanitaria, ha determinato la decisione di autorizzare la cosiddetta "formazione a distanza", in modalità online, a mezzo video conferenze e conferenze call. La risposta del territorio è stata sicuramente incoraggiante e gratificante: tanti i nostri Comitati periferici e Settori che hanno usufruito di tale opportunità. Fra le altre cose, l'Ente oltre a garantire quote agevolate, ha altresì messo a disposizione delle sue strutture un'apposita piattaforma in modalità "low cost".

Si moltiplicano anche gli appuntamenti che nascono dalla periferia e danno la possibilità di formarsi studiando comodamente da casa, in videoconferenza con i docenti pronti a rispondere a tutte le domande. Un metodo di formazione spesso non preregistrato ma live con la possibilità di interagire durante la lezione.



**Lo Sport di Base fanalino di coda**

Si è partiti male: CONI, Sport e Salute o anche le rappresentanze del sindacalismo autonomo, non sono stati chiamati in occasione del tavolo convocato dal Premier Conte, che ha dato vita alle prime disposizioni. Né, tantomeno, il Ministro dello Sport ha ritenuto opportuno invitare gli operatori del Settore. Ignorare il mondo di chi lo sport lo promuove ogni giorno, rappresenta una grave mancanza.

"L'emergenza epidemiologica, oltre a determinare pesantissimi effetti sotto il profilo sanitario, sta minando in modo allarmante il Sistema Paese. I provvedimenti di chiusura delle strutture sportive stanno mettendo a rischio 120mila addetti al comparto in tutta Italia e ottomila strutture": il Presidente di ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane, Senatore Claudio Barbaro, ha lanciato tempestivamente un grido d'allarme e protocollato una richiesta ufficiale di incontro inviata al Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora.

Che questa sia rimasta inascoltata rappresenta un clamoroso autogol. Sia per quanto oggi deve essere messo in campo sia perché, al momento di ripartire, lo sport, come sempre, farà da traino e si farà carico di tante realtà. ASI ha lungamente richiesto un tavolo con il mondo dello sport. Forte di venti milioni di praticanti. Il parziale e tardivo risveglio del Governo, ha prodotto misure largamente insufficienti.







**Sport in casa? Estese le coperture assicurative**

*“L'emergenza epidemiologica Covid-19 non deve fermarci. È importante stare a casa e continuare a fare sport. Ma anche essere garantiti in questa attività quotidiana fondamentale a livello psicofisico”,* così scrivevamo, dopo pochi giorni dalle misure di contenimento che hanno trattenuto le persone a casa. ASI e UnipolSai hanno raggiunto un accordo che ha esteso tutte le abituali coperture legate al tesseramento, alle attività svolte a casa. Con ASI i nostri associati hanno potuto continuare ad allenarsi in casa – ove attività coordinata da una delle associazioni ASI - godendo della copertura assicurativa per le seguenti attività:

- 1) Ginnastica finalizzata alla salute ed al fitness
  - 2) Esercizi di mantenimento atletico
  - 3) Esercizi di allenamento e riscaldamento per attività di danza ed arti marziali
- Tutto, sotto il cappello di #AsiSportInCasa.



**Foto, video. Sport in casa. Un sorriso per alimentare la speranza**

La limitazione alla libertà di circolare si è resa necessaria. L'attività motoria rimane fondamentale per mantenersi in forma. Per questo motivo il nostro Ente ha voluto lanciare il nuovo hashtag #AsiSportInCasa.

L'invito è quello di scattare una foto o girare un video. Ginnastica, stretching, una “partita” di calcio anche se le porte sono poltrone o di tennis anche se la rete è solo un filo e le racchette, quelle da spiaggia o anche solo un paio di padelle. Tutto è valido per fare sport, rimanere insieme anche se lontani, alimentare un sorriso di speranza. Con questi video il nostro Ente lancia una campagna di raccolta fondi per l'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo. La community ASI non molla di fronte alle difficoltà...



**Lezioni online**

Corsi promossi dai Comitati, dai Settori, da tante associazioni, dai grandi gruppi legati ad ASI. Lezioni, rilanciate dal nostro portale, di tutte le discipline per tutte le età, dai giovanissimi alla Terza età nell'ambito del progetto Happy Age, e anche le più disparate piattaforme per seguirle. Una vasta gamma di dirette streaming e contenuti multimediali da cui poter attingere per soddisfare la voglia di sport e benessere da casa. Una risposta forte anche nei confronti di tutti gli operatori che sono impossibilitati a lavorare per via delle ordinanze. Il calendario delle lezioni, pubblicato sul sito di ASI, dal lunedì alla domenica, viene aggiornato ogni domenica. C'è solo l'imbarazzo della scelta.



**Una gara, di solidarietà**



ASI Challenge: 15" di flessioni al ritmo di musica, la possibilità di nominare tre amici. Il tutto con lo scopo di tenere unita la nostra grande comunità, provare a sorridere insieme, perché sia un sorriso di speranza. E con lo scopo di promuovere una donazione per l'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: oltre a tantissimi associati, che hanno mostrato la propria attività casalinga, sono anche tanti i volti noti che hanno partecipato. Sportivi, giornalisti, influencer: Luis Alberto, ad esempio. E con lui, Rafael Tolói, Bruno Conti, Francesco Acerbi, Alessandro Matri, Francesco Graziani, Carlo Pedersoli Jr, Giuseppe Gianini, Christian Brocchi, Roberto Muzzi, Antonio Tempestilli, Vincenzo D'Amico, i fratelli Duran, Romano Becchetti, Valentina Giacinti, Emanuele Della Rosa, Kledi, Marco Mazzocchi, Stefano Piccheri, Giorgio Borghetti, Emauele Bandamura, Filippo Contri, Gabriele Cirilli, Dado, Antonio Buccioni, Claudio Sebastianutti, Francesco Graziani, Federico Colosimo, Mvula Sungani, Stefano Battistelli, Enio Drovandi, Mino Caprio, Alessandro Nebuloso, Gianluca Ricci, Carlo Calcagni, Francesco Cuomo, Alberto Marzari, Dario Marcolin, Massimiliano Cappioli e tanti altri che, al momento di scrivere queste poche righe, continuano ad aggiungersi visto che, nelle regole della challenge, ognuno può nominare tre amici.



**Un'azione politica aggressiva**

ASI ha presentato, per tramite di Claudio Barbaro nella sua veste di Senatore, una serie di misure a correzione del Decreto "Cura Italia" che ha affrontato il problema dei collaboratori sportivi - tecnici e dirigenti - ma prevedendo un'indennità di 600 euro, con un tetto di spesa complessivo insufficiente. E non ha voluto sospendere il pagamento di affitti e utenze come chiesto. Questi continuano a gravare sui gestori di impianti privati, privati però di forme di ricavo.

Un Decreto, peraltro, sofferto. Sabato le indiscrezioni. Il giorno seguente già in circolo le bozze in attesa del Consiglio dei Ministri di lunedì. Alla fine, il tanto atteso Decreto "Cura Italia", è stato pubblicato, nel cuore della notte, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 70, che contiene misure per contenere gli effetti del "Coronavirus" con una serie di provvedimenti a favore delle persone fisiche e delle imprese, profit e non profit. Un fondo di solidarietà per i collaboratori sportivi è schiacciato dal tetto di 50 milioni di plafond. Per il resto, nel decreto, non si parla di un fondo per le utenze o quello a copertura assicurativa dei tesserati. Lettera morta anche la richiesta, arrivata a gran voce dal mondo dello sport, di consentire ai tesserati che non hanno potuto fruire degli impianti, di dedurre integralmente i costi di abbonamento. Voce canoni per l'impiantistica sportiva: totalmente disattese le istanze di chi paga un affitto a privati, mentre i canoni al pubblico sono solamente prorogati.



L'intervento di Claudio Barbaro in Senato, l'8 aprile 2020, lascia il segno. E può essere così riassunto: sullo sport provvedimenti insufficienti. Di seguito, una breve sintesi.

*"E allora, andiamo ad occuparci dei famosi 50 milioni di euro - su 25 miliardi - che sono stati inseriti nel decreto-legge, per un mondo che è così rappresentativo, come ho descritto nel corso del mio intervento (lo 0,2% dell'intera cifra stanziata)... Posso tranquillamente dire che il provvedimento, dal nostro punto di vista, è insufficiente per la copertura finanziaria, complicato per le procedure che sono state emanate ed iniquo per la disparità di trattamento. Vorremmo, almeno, che tutto quello che abbiamo detto nel corso della trattazione del Cura Italia possa essere preso a prestito per migliorare il prossimo provvedimento e che possa soprattutto andarsi ad aggiungere a un qualcosa che sia in grado di smuovere l'economia, non solo generale del Paese, ma nel contesto specifico del mondo dello sport".*

**Le richieste proposte da ASI per il mondo dello sport:**

- 1** - Il posticipo dei termini previsti per "il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza" dal 30 settembre 2020 al 31 dicembre 2020, chiedendo inoltre l'estensione per pari durata dei mutui e degli altri finanziamenti rateali.
- 2** - L'estensione anche alla categoria C/4, della misura del 60 per cento dell'ammontare del canone di locazione, relativo al mese di marzo 2020, di immobili rientranti nella categoria di locazione C/1".
- 3** - Estensione delle misure previste per i canoni di locazione a tutti i canoni di locazione (sia agli immobili ad uso sportivo pubblico che privato) sino al 30/06/2020.  
E che i canoni per le Federazioni Sportive Nazionali, gli Enti di Promozione Sportiva, le Discipline Sportive Associate, le società sportive professionistiche e dilettantistiche, che abbiano il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, "non sono dovuti".
- 4** - La riduzione al 50% della base imponibile IMU per fabbricati utilizzati dalle imprese che svolgono le attività interdette dai provvedimenti dell'autorità pubblica (ad esempio, attività sportive, culturali, ristorazione, bar, e quanti altri preclusi).

- 5** - La deducibilità delle quote di abbonamento per i mesi di blocco delle attività sportive, per i tesserati presso strutture sportive.
- 6** - L'estensione della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI e MID CAP (fino a 499 dipendenti), per ogni esigenza finanziaria, all'80% gratuitamente e fino a 5 milioni di importo massimo garantito.
- 7** - L'introduzione in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, istituito presso la società Sport e Salute S.p.A., di un fondo pari a 20 milioni di euro per la copertura dei costi assicurativi obbligatori per i tesserati (infortuni ed rct) delle Fsn, Eps e Dsa. Le modalità di erogazione saranno stabilite mediante apposito regolamento emanato dalla società Sport e Salute S.p.A. entro il 30 aprile.
- 8** - L'introduzione per le associazioni o società sportive dilettantistiche (iscritte al registro, di cui all'art. 7, comma 2, del decreto legge 28 maggio 2004, n.136, che detengono equidi non D.P.A. regolarmente registrati all'Anagrafe equina destinati all'attività sportiva) di un bonus per il mese di marzo pari a 200 euro per il mantenimento e le cure veterinarie, non già a carico dei legittimi proprietari, al fine di garantire le condizioni minime necessarie alla salute e al benessere degli animali.



*"Su 25 miliardi complessivi, allo sport arriveranno le briciole. Un comparto che coinvolge venti milioni di italiani e centinaia di migliaia di lavoratori, è stato mortificato con 2 soli articoli e appena 50 milioni di investimenti"...*

**Il lavoro di ASI in Gazzetta Ufficiale**

Nelle pieghe di un decreto che non soddisfa, viene premiato il lavoro congiunto di ASI e di Fitness Network Italia. Una macchina organizzativa che, tra i tanti interventi, ha prodotto anche una nota tecnica, arrivata a Palazzo Chigi, e citata anche nel Decreto. ASI si è, ormai dotata di strumenti in grado di studiare lo sport nelle sue dinamiche più complesse. Anche in un periodo emergenziale ha saputo offrire strumenti statistici preziosi che sono stati analizzati e recepiti dai legislatori.



**Un'azione mediatica a supporto di quella politica**

ASI prosegue una battaglia per rendere visibile un comparto, quello di base, spesso invisibile agli occhi della politica.

Sport di base, un movimento fondamentale per la crescita dei nostri giovani, presidio di benessere e salute, che muove l'1,6% del Pil, 3,8 considerando l'indotto. Tutto ciò è garantito, grazie al quotidiano lavoro, da associazioni e società sportive che hanno bisogno di essere tutelate in assenza di veri aiuti dello Stato e non solo palliativi.

Tra le varie azioni intraprese da ASI c'è stata una azione mediatica determinata. Quella di ASI, in un momento così delicato anche per il mondo dello sport, è stata e sarà una presenza vigile costante e massiccia a difesa del comparto. E di stimolo e pungolo per chi dovrà, a livello governativo, prendere per mano un settore che rischia di subire gravi conseguenze a seguito di questo momento così delicato per il Paese. Noi ci siamo, a presidio dei nostri associati e del mondo dello sport.



In alto: ASI sollecita le Istituzioni sulle pagine del Corriere della Sera. Negli scatti a sinistra il Corriere dello Sport-Stadio dedica ampio spazio allo sport di Base. Il nostro Ente contribuisce a raccontare il malessere del comparto. In alto a destra un momento dell'intervista di Claudio Barbaro a Sky Tg24.



**Otto proposte per il Terzo Settore**

"Ho inviato alla ministra del welfare, Nunzia Catalfo, una lettera per chiederle di includere nel prossimo "decreto di aprile" otto proposte concrete per utilizzare al meglio il Terzo Settore nel fronteggiare l'emergenza del Coronavirus. Sono misure pensate per consentire alle associazioni di volontariato e non profit di continuare a operare come promotori di welfare durante e dopo l'emergenza, come parte attiva e protagonista a fianco dello Stato", ha spiegato Claudio Barbaro, come Presidente di ASI, Ente di Promozione Sportiva e anche Rete associativa nazionale del Terzo Settore.

"Le proposte coprono diverse esigenze dell'attuale fase emergenziale: garantire la sicurezza personale ai volontari che operano in ambito socio sanitario dotandoli di DPI al pari degli operatori sanitari; potenziare la capacità di aiuto del Terzo Settore nella distribuzione di generi alimentari e farmaci a famiglie e soggetti fragili; evitare la chiusura delle associazioni estendendo gli ammortizzatori sociali già previsti per marzo, agevolando l'accesso al credito e alla liquidità e accelerando l'erogazione delle risorse del 5x1000; erogando subito i fondi già stanziati per il 2018 e 2019 per i progetti di rilevanza nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale (APS)".

Un intervento sul Terzo Settore che sta facendo e potrà fare molto anche per la ripartenza economica e sociale del Paese, come serbatoio di energie del privato sociale, dell'associazionismo e del volontariato.

**Scendere in piazza, ai tempi del Coronavirus**

Via della Ferratella in Laterano dove c'è l'Ufficio per lo Sport. O piuttosto Palazzo Chigi. Niente da fare. Oggi non si può scendere in piazza per rivendicare i propri diritti e tutti sanno quanto lo sport ne avrebbe bisogno. Non certo quello di vertice che, tanto a livello mediatico che politico, è sotto osservazione stretta. Provvedimenti e dibattiti confusi, anche in quel caso. Ma almeno se ne parla - l'esempio del Calcio di Serie A e dei grandi eventi rappresenta la punta di una piramide senza, però, la piramide sotto - ed è sui tavoli più importanti. Lo stesso non è per lo sport cosiddetto di base. Un movimento che, peraltro, muove l'1,6% del Pil, 3,8 considerando l'indotto. Tutto ciò è garantito, grazie al quotidiano lavoro, da associazioni e società sportive che svolgono attività nei propri centri sportivi, 100mila sul territorio nazionale, siano essi di proprietà, in affitto o in concessione da Enti Pubblici.

E, a pagare il prezzo più alto saranno proprio queste strutture che faticheranno a rialzare le serrande e a sostenere i costi anche di quel milione di persone che lavorano all'interno del comparto.

Nasce una petizione, lanciata da ASI, su [change.org](http://chng.it/SHWGXPdttL): <http://chng.it/SHWGXPdttL>



**ASI verso il futuro**



ASI sta attentamente monitorando il contesto per capire i mutamenti e anticipare le esigenze future che saranno parzialmente e inevitabilmente diverse. Da qui, ad esempio, la trattativa con tutti i propri partner per trovare soluzioni dedicate ed agevolate, dagli istituti di credito (BPM) alle ditte di sanificazione (Multiossigen) agli accordi con le associazioni in difesa dei consumatori inerenti gli aspetti sportivi che hanno coinvolto e coinvolgeranno gli utenti in questo periodo di emergenza.

Un lavoro profondo per gettare le basi anche verso il futuro in questo periodo di fermo forzato. Grazie, ad esempio, alla nuova applicazione, MyAsi, disponibile sia per ios di Apple che per Android, è possibile visualizzare la propria tessera, in formato elettronico ed accedere in ogni momento e con estrema facilità a una banca dati in continuo aggiornamento con l'elenco e i contatti di tutti i Comitati periferici, i Settori e Coordinamenti, il mondo del Terzo Settore. Oltre a poter entrare nel sito internet di ASI Nazionale. Una app dinamica - che mancava nel carniere di una Comunicazione ASI in continua evoluzione - destinata a evolvere nel tempo e arricchirsi di nuove funzionalità legate al rinnovo del tesseramento, alla geolocalizzazione, al calendario degli eventi promossi da ASI e tanto altro in fase di studio. La dematerializzazione della tessera, attuata lo scorso anno, ha consentito il mantenimento del minimo livello di attività, fintanto che questo è stato possibile.

# Consiglio Nazionale ASI: analisi della situazione e delle possibili soluzioni



**In videoconferenza si è tenuta anche la Giunta Esecutiva. Dal dibattito sono emerse le preoccupazioni di tutto il movimento. Il Presidente Barbaro ha denunciato l'assoluta mancanza di provvedimenti concreti da parte del Governo in favore dell'Associazionismo e dello sport di base**

## > Sandro Giorgi

Anche nei dolorosi tempi del Coronavirus, l'ASI ha convocato i suoi organi istituzionali, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Nazionale per un attento esame della situazione sportiva attuale e quali iniziative avviare per

la ripresa dell'attività.

Le riunioni erano state già programmate da tempo a Milano, ma rinviate per la tragedia che ha colpito soprattutto la Lombardia. Le riunioni si sono svolte in videoconferenza per il tramite di un'apposita piattaforma, dando a tutti gli aventi diritto la possibilità di essere presenti a distanza. La partecipazio-

ne è stata ampia con interventi degni della massima attenzione che hanno sottolineato le difficoltà del momento, ma nello stesso tempo hanno voluto esprimere l'impegno di una volontà di ripresa nel migliore dei modi.

La riunione della Giunta Esecutiva svoltasi nel pomeriggio di sabato 25 aprile è stato il

prologo alla assemblea del Consiglio Nazionale, con 55 partecipanti, che ha rappresentato un momento fondamentale per la presenza dell'ASI su tutto il territorio nazionale, con la graduale ripresa delle attività sportive e non nell'imminente futuro.

I lavori del Consiglio Nazionale sono stati aperti dal Presidente Pino Scianò che ha voluto iniziare invitando ad osservare un minuto di silenzio per tutte le vittime del Coronavirus. Ha quindi ricordato l'impegno del Presidente Nazionale Claudio Barbaro, in particolare per la mancanza di attenzione da parte del Governo verso lo sport di base, quello che rappresenta la maggiore partecipazione della popolazione alla pratica sportiva. A nome di tutti i presenti Scianò ha voluto esprimere la condivisione delle tesi presentate dal Presidente sia in ambito ASI che nella sua veste di Senatore della Repubblica.



Successivamente ha preso la parola Claudio Barbaro che ha evidenziato che nessuna misura è stata presa dagli organi istituzionali in favore dello sport dilettantistico e amatoriale, oltre che verso il Terzo Settore. Non servono provvedimenti di rinvio dei pagamenti o sovvenzioni che rappresentano comunque un debito, ma servono aiuti concreti da fondo perduto. In questo periodo si è solo parlato di iniziative verso lo sport agonistico e di alto livello, trascurando lo sport di base i cui numeri di Associazioni e Partecipanti raggiungono il 95%. Non c'è stato solo il blocco delle attività, ma il blocco degli incassi, che porterà alla chiusura di società sportive, ma anche di impianti e strutture di varia natura. Il danno si ripercuoterà anche nell'ASI ad ogni livello e si dovranno studiare vari provvedimenti per andare incontro alle reali esigenze delle proprie strutture periferiche e delle società affiliate. Bisognerà studiare ed avviare nuove formule organizzative anche

per contrastare la prevedibile pressione che verrà da tutte le Federazioni Sportive che anch'essa debbono recuperare il terreno perduto. Il Presidente ha poi concluso sottolineando le difficoltà che ci sono per le Associazioni che hanno impianti sportivi, che pure se chiusi rappresentano un costante costo indilazionabile, a tal riguardo ha apprezzato il filmato effettuato dal Comitato Regionale del Lazio che dettagliatamente ha illustrato la funzionalità nascosta delle piscine che anche se non usate debbono continuare a funzionare.

Importante è poi stato l'intervento di Alessandro Bolis, consigliere nazionale e dirigente qualificato del Credito Sportivo che ha chiaramente illustrato le modalità con cui le Associazioni possono ottenere un mutuo per la liquidità e che potrà interessare circa 6mila richieste. L'argomento è stato poi sviluppato con la richiesta di ulteriori chiarimenti da parte dei vari dirigenti presenti.

Gli interventi hanno toccato vari argomenti, sostanziali esperienze e concrete proposte per avviare questa nuova fase che deve servire a mantenere l'attività sportiva e formativa brillantemente realizzata nell'anno passato; è stato evidenziato che il 2020 è ormai compromesso sotto ogni aspetto, ma iniziative vanno confermate potenziando i servizi che debbono essere rivolti alle Società anche con particolare attenzione al tesseramento che deve avere facilitazioni. E' stata apprez-

zata la comunicazione dell'ASI attraverso il proprio sito, con una informazione puntuale nello spazio delle notizie e anche in quello destinato a COVID 19 Sportello ASI Help con l'impegno sui problemi normativi e fiscali da parte, tra gli altri, di Luca Mattonai e Andrea Albertin, oltre all'opera di comunicazione sulla stampa nazionale.

All'ampio dibattito hanno partecipato i Consiglieri Nazionali; Giuseppe Agliano, Andrea Albertin, Romano Becchetti, Giuseppe Campo, Umberto Candela, Fabio Caiazza, Roberto Cipolletti, Marco Contardi, Raimondo Lima, Davide Magnabosco, Luca Mattonai, Angelo Silvio Musmeci, Walter Russo, Nicola Scaringi, Claudio Sprocati, Rosario Vadala, Maria Luisina Spinozzi.

Nella breve replica il Presidente Claudio Barbaro ha comunicato che per aggiornare le nuove esigenze sia a livello nazionale che periferico dovrà essere riformulato, attraverso gli organi preposti, il bilancio di previsione del 2020 e successivamente entro il mese di giugno dovrà essere organizzata la Conferenza Organizzativa dei Comitati Regionali e Provinciali e la Consulta dei settori nazionali.

Si sono conclusi i lavori con l'approvazione all'unanimità del Bilancio Consuntivo 2019 dopo la lettura della relazione del Collegio dei revisori da parte del Presidente Paola Scialanga e dell'intervento illustrativo del Direttore Generale Diego Maria Maulu. ■



## La parola ai Comitati ASI

## Le Regioni più colpite

## LOMBARDIA

**A**vremmo dovuto prendere prima la decisione di chiudere tutto": è lapidario Marco Contardi, Presidente ASI Lombardia e insegnante di educazione Fisica presso una scuola del centro di Milano.

Presidente, quale la situazione in Lombardia?

"Milano è diventata una città spettrale. Prima ancora dell'ufficialità del governo alberghi, bar e ristoranti cominciano a chiudere. Lavoro da smart working. Le stazioni sciistiche chiuse".

Giusto "chiudere" lo sport?

"È stata presa una decisione ritardata ma fondamentale. Anche far giocare le partite a porte chiuse rappresentava una decisione parziale come si è poi visto dai contagiati tra le squadre di Serie A. Rischio troppo alto. Soprattutto negli sport ravvicinati e di contatto come il Calcio. Abbiamo sottovalutato – come ora sta facendo l'Europa – il pericolo. Servivano all'inizio provvedimenti più immediati e drastici. Peraltro, sul dubbio che il virus potesse entrare non solo dall'Oriente, non è stato posto all'attenzione. Ora, è l'Europa ad essere in ritardo sui provvedimenti restrittivi. E che nel frattempo ci ha emarginato alle frontiere".

La fuga verso il Sud

"Questo gesto è stato molto pericoloso per le regioni del sud non pronte ad affrontare l'emergenza come accaduto al Nord con un Sistema Sanitario non paragonabile, purtroppo. Chi è partito frettolosamente ha sottoposto il resto d'Italia e i propri parenti a grandi rischi".

Lo sport ASI e il Consiglio Nazionale

"Sono stati sospesi tutti i campionati di Calcio a 5, 7 e 11, i campionati provinciali di Beach volley, ed inoltre eventi come Milano Padel Tour, il Criterium di Nuoto, una gara internazionale della Wfc Word Fighters Corporation, stages di Arti marziali nel comitato di Mantova e così in tutta la Lombardia.

Tra l'altro, erano programmati per il 21 di marzo Giunta e Consiglio Nazionale di ASI: ci tenevamo particolarmente. Ospitare un evento sociale così importante rappresentava un grosso segnale per il nostro territorio. E un plauso anche alla crescita dei numeri della Lombardia: 1014 Asd, 222 Ssd, 33 associazioni culturali, 9 di promozione sociale, 841 bas e 130mila tra atleti e dirigenti tesserati.

Incremento da 200 a mille società: aumento grazie anche al lavoro dei



Comitati provinciali, dei settori e dello stesso Comitato Regionale. Con i comparti del Fitness, Calcio, Arti Marziali, Danza, Nuoto a fare da drone".

E la Stramilano...

"Quest'anno si sarebbe corsa con ASI partner. La prima edizione si svolse un martedì del 1972, in notturna, con partenza dall'oratorio di Viale Suzzani. Km 24,700 lungo la grande circoscrizione della città. Tremila i partecipanti. Oggi, il rombo del cannone del Reggimento Artiglieria a cavallo e l'immane fanfara dei bersaglieri, (alla Stramilano tutto va di corsa...) sono il mitico start dei 50mila. Per noi è una vera tristezza, ma siamo certi che gli organizzatori saranno all'altezza di realizzarla appena possibile".

L'impegno di ASI Lombardia

"Mediamente diamo una comunicazione al giorno tramite la pagina di Facebook, il sito e le circolari. Siamo a disposizione delle società. Rispondiamo telefonicamente e l'Ente è attivo nonostante tutte le situazioni negative intorno. Ed è proseguita, nonostante tutto, anche l'affiliazione di nuove società, segno che gli sportivi hanno capito come ASI abbia una marcia in più.

Le società hanno bisogno di essere seguite con attenzione e noi lo facciamo. C'è fiducia di ripartire, la voglia idem e anche la volontà. Lo sport in Italia conta 20 milioni di praticanti: un popolo che fa sport e la Lombardia è al primo posto come società, tesserati e anche numero di eventi".

## Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto sono le realtà che più hanno pagato il prezzo del Covid-19. I Presidenti territoriali del nostro Ente si raccontano...

> Fabio Argentini – Paolo Signorelli

Mai come in questo caso l'Italia è stata una sola, nella serrata per stroncare il virus, e separata dal Rubicone per quanto attiene il grado di contagio. A pagare il prezzo più alto molte delle Regioni del Nord. I nostri Comitati hanno rappresentato un

presidio per lo sport e per il senso di comunità. Continuando a informare, mantenendo aperti gli uffici fino all'ultimo e, alla fine, attraverso modalità di comunicazione a distanza. Hanno programmato lezioni e formazione online per quanto possibile. Abbiamo chiesto ai Presidenti dei Comitati più colpiti di darci le proprie testimonianze, raccolte nel momento centrale dell'emergenza. ■

## EMILIA ROMAGNA

tante. Oltre 200 gli atleti iscritti. Il 4 e il 5 aprile era fissato un evento di arti marziali con armi di legno con 300 iscritti provenienti da tutta Italia

Poi, a fare la differenza, era la formazione: corsi blsd con rilascio del patentino. Parliamo di più di 100 persone da formare.

E poi, oltre allo stop delle palestre, qui, forse più rispetto ad altre Regioni, esiste un problema enorme che potrebbe diventare un vero e proprio dramma sportivo: le piscine".

**L**a seconda Regione più colpita d'Italia. L'Emilia Romagna è dietro solamente alla Lombardia... "Davvero incredibile quello che sta accadendo. Sembra di stare in guerra". La pensa così il commissario ASI Emilia Romagna Francesco Di Felicianantonio.

I numeri sono impietosi, sofferenza e paura hanno preso il sopravvento. È così ovunque?

Fortunatamente no. Tutte le zone del piacentino, dichiarate subito zona rossa, si sono immediatamente fermate. Speravamo così di poter contenere il virus. Ma, a cascata, tutte le provincie emiliane e romagnole si sono fermate. Una regione annientata.

Fino al 9 marzo poi sono aumentati i contagi. Come sapete a Piacenza, Parma e Modena, le più vicine alla Lombardia, hanno visto il Covid-19 penetrare senza pietà. Ma le altre città andavano avanti come se nulla fosse. Poi lo stop del presidente Conte. Quando ormai era tardi.

E lo sport come si è organizzato?

"Quale sport? Qui non è rimasto quasi nulla. Si è bloccata ogni attività. I tesseramenti, le discipline, gli eventi, le palestre e le piscine. A livello economico poi parliamo di danni di migliaia di euro. Non per i soldi spesi per organizzare eventi, ma per i mancati introiti. Entrate importantissime che servivano per andare avanti".

Che eventi avevate in programma?

"Sul territorio un'infinità. Ne cito solo alcuni. Il Terzo Memorial Carmen Longo, il secondo appuntamento di nuoto più impor-

Puoi spiegarci meglio?

"Certo. Mi riferisco a tutte le nostre associazioni affiliate che gestiscono impianti natatori come la prestigiosa De Akker, oppure la piscina di Modena dei fratelli Dotti. Le piscine non sono palestre, mantenerle costa tanti soldi. Se le chiudi e non le riapri per un po' rischi di fallire. Manutenzione alta, non entrano gli introiti degli affitti, devi pagare i collaboratori, i bandi. Gli impianti natatori hanno spese che nemmeno immaginate pur rimanendo chiusi. Lo stop rappresenta un disastro assoluto. Parliamo di Asd che se non si ricominciano l'attività chiuderanno i battenti. A settembre non ripartirà lo sport. Questo già si sa. Purtroppo".

Lei parla spesso della capacità di rinnovarsi

"Mi riferisco ad alcune nostre associazioni che sono riuscite a reinventarsi durante il coronavirus. Lo spirito dell'Emilia Romagna, d'altronde, è noto a tutti. Qui sta spopolando il vero e proprio smart working, nella sua forma più pura. Corsi di yoga online e in streaming, pilates, ginnastica, corpo libero. Decine di associazioni che, non solo si sono salvate, ma hanno raddoppiato guadagni. In che modo? Mantenendo il rapporto con i propri iscritti e trovandone di nuovi. Persone che, durante la settimana tipo, senza questo maledetto virus, sarebbero fuori casa.

Tutto senza spese, in sostanza basta avere un tappetino a casa. Sono davvero soddisfazioni: vedere gente che continua a lavorare e a scoprire un nuovo mondo come questo fa piacere. Purtroppo però, si tratta di una piccola realtà rispetto all'universo mondo che adesso qui è davvero in difficoltà..."

## PIEMONTE

**A**nche in Piemonte le giornate sono scandite dal triste e quotidiano bollettino dei decessi e dei contagi. Si tratta della terza Regione più colpita dal coronavirus.

Le industrie, motore principale dell'economia, sono letteralmente in ginocchio, così come tutto il Nord Italia. Le imprese piemontesi soffrivano già da tempo e ora, a causa del Covid-19, gli effetti negativi sullo sviluppo dei territori non potranno migliorare nel breve periodo. Serviranno misure straordinarie di affiancamento e supporto.

*"In questa Regione ci sono 4 milioni e 356 mila persone. Non possiamo confrontarci con realtà più grandi di noi. Siamo in guerra, una guerra diversa dalle più tradizionali, che stiamo combattendo. E non so come ne usciremo, sempre se riusciremo a farlo".*

Non lasciano spazio ad interpretazioni le parole di Sante Zaza, presidente del comitato Regionale ASI Piemonte e volto storico dell'Ente.

Lo sport qui, come del resto in tutto Italia, sembra scomparso, quasi un lontano ricordo.

Presidente, la situazione a Torino e nelle varie provincie del Piemonte?

*"Scontata la risposta. Stiamo attraversando una forte crisi, inaspettata e per questo motivo ancora più dura da combattere. Città-pilastro dell'economia nazionale come fossero spettri. Tutte, nessuna esclusa".*

Come comitato ASI, come state operando?

*"Di una cosa sono convinto: in maniera egregia. Dando il massimo a tutte le nostre società, senza lasciare indietro nessuno. Con assistenza capillare, aggiornandole su tutte le nuove comunicazioni che arrivano ogni giorno: decreti, circolari regionali, locali, ministeriali".*

Lo sport si è fermato, quanti i danni provocati?

*"Infiniti, davvero. Avevamo un calendario fitto fitto di eventi e appuntamenti. Il 7 marzo c'era in programma il convegno sulla fiscalità, annullato a soli due giorni dal via; il Festival d'Oriente con il settore Danza del Ventre annullato; i corsi blsd, tutti cancellati. Ed ancora naturalmente tutte le palestre chiuse, il corso di arbitri karate, i campionati di calcio a 5,7,8 e veterani rinviati a data da destinarsi. Avevamo in programma una grande e unica iniziativa: la crociera di attività sportiva e benessere che doveva partire a maggio. Cinque giorni di viaggio dove poter far sport in mezzo al mare, usufruendo del centro benessere, ma abbiamo posticipato tutto. Avevamo iniziato anche a lavorare con la regione Piemonte per la settimana dello sport con le scuole.*

*Una perdita anche economica importante, che si porta dietro tanta incertezza".*



Preoccupazione per il futuro?

*"Assolutamente. In tutti i nostri comitati, ad oggi, dopo questa pandemia, mancano all'appello diverse società, che non sappiamo se torneranno con noi quando questo incubo finirà. Qui si contano i danni, non è il momento di esaltare i numeri. Anzi, dobbiamo pure coprire le spese come affitti, utenze. Molte società potrebbero tranquillamente dirci "chiudiamo tutto e arvederci". Ma sono convinto che non lo faranno, perché le aiuteremo. Ora è tempo di guerra, ma arriverà la tregua".*

Inevitabile "chiudere" anche lo sport?

*"Forse bisognava farlo prima, si poteva prevenire meglio il contagio da coronavirus. All'inizio era consentito lo sport a porte chiuse. Ma con quale senso logico? Infatti ora abbiamo atleti contagiati. Ci dicono di usare la mascherina, ma nelle farmacie è affisso il cartello "esaurite". Di cosa parliamo?".*

E il servizio sanitario funziona?

*"Sì, ci sono ottime strutture. Era in programma una nuova apertura di un ospedale a maggio, vicino Torino. Bene, è operativo già da ora. Ed ancora, l'ospedale Amedeo di Savoia, chiuso 6 anni fa dalla precedente Giunta.*

## VENETO



Giusto 'chiudere' lo sport?

*"Assolutamente sì. Come detto a mezzo stampa anche dal Presidente Barbaro, si tratta di 'Un sacrificio necessario, per il bene primario della collettività. La competizione è gioia e condivisione e non può essere presa in considerazione in questa realtà. Preferiamo rinviare che svolgere attività con questo stato d'animo o a porte chiuse mortificando l'idea stessa di sport. Cosa diversa per l'attività motoria per i benefici che comporta ove praticabile e con le accortezze previste dal decreto in essere".*

Siamo anche in piena emergenza economica...

*"Nel nostro territorio e oramai in tutto il Paese la situazione è grave, anche se disciplinata. Nell'esprimere solidarietà alle persone che soffrono, va sottolineata una ovvietà, ovvero come la difficoltà non sia rappresentata dalla sola dall'emergenza sanitaria, ma altresì dall'emergenza economica. E che le conseguenze economiche avranno dei riverberi importanti nel futuro delle Ente e dei nostri affiliati a livello non solo regionale ma nazionale.*

*Infatti, secondo quanto riporta l'Istat, il Pil dell'Italia nel 2017 - ultimo anno per cui ci sono i dati ripartiti per regioni - è stato pari a 1.725 miliardi circa di euro. La Lombardia con 10 milioni di abitanti ha contribuito per 383,2 miliardi, il Veneto con 5 milioni di abitanti per 162,5 miliardi, l'Emilia-Romagna con 4.5 milioni di abitanti per 157,2 miliardi.*

*Si deduce facilmente che le tre regioni che da quindici giorni operano in zona gialla, da sole producono oltre un terzo del Pil nazionale. Se si fermano si ferma l'Italia intera (pensioni, stipendi, servizi). C'è quindi da augurarsi che questa emergenza sia "breve". E perché ciò avvenga bisogna essere responsabili e collaborativi: #iononesco, deve essere lo slogan condiviso".*

L'impegno di ASI nel Veneto?

*"Per noi, l'impegno più gravoso è stato il districarci tra i vari Decreti del Presidente Consiglio, tra allarmistiche anticipazioni, bozze, sovrapposizioni, chiarimenti, chiarimenti dei chiarimenti, che hanno ingenerato confusione, complicando non poco la vita anche a noi operatori non solo dell'associazionismo ma anche del diritto. Pensiamo per fare un esempio alle attività motorie all'aperto prevista espressamente nella prima bozza circolante nella serata del 7 marzo, poi cancellata dalla versione definitiva dell'8 marzo firmata nella notte e ora riapparsa sul decreto del 9 marzo.*

*Il nostro comitato si è contraddistinto nell'informare tempestivamente, ora per ora, relativamente a tutto ciò che via via emergeva a livello normativo. Nel quasi-silenio degli altri Enti di Promozione del territorio, ritengo abbia rappresentato un piccolo faro, una luce, quantomeno nell'informare. Certo che a volte è veramente difficile entrare nella mente del legislatore e colmare con interpretazioni che rischiano di essere arbitrarie, le carenze del testo".*

**U**ffici vuoti nella sede regionale ASI Veneto, ma operativi in regime di smart working, in linea con i dettami di Governo. Tante le chiamate e le richieste di delucidazioni. La preoccupazione, del Presidente Andrea Albertin, è per il presente e per il futuro.

Presidente, quale la situazione nel Veneto?

*"Il comune di Vo', unico presente nella cosiddetta Zona Rossa, prima dell'estensione a tutta Italia, è rientrato nella condizione che gli addetti ai lavori definiscono 'arancione' e non ha riscontrato più contagi. I provvedimenti stanno andando nella direzione giusta".*

La risposta del Servizio Sanitario?

*"Veneto, Lombardia ed Emilia rappresentano delle eccellenze a livello mondiale. In questa regione siamo da questo punto di vista fortunati. Chi ha deciso di scappare verso il Sud ha reso sicuramente un pessimo servizio a sé stesso, rischiando, peraltro, di allargare il contagio dove la sanità non è forte come al Nord. Agli iniziali 450 posti letto di terapia intensiva strutturali e operativi negli ospedali della Regione del Veneto se ne sono aggiunti altri 48 e altri 120 letti di terapia subintensiva aggiuntivi a quelli esistenti. La risposta iniziale del Veneto è stata prontissima: sono stati fatti inizialmente tamponi a tappeto a chiunque avesse sintomi influenzali. Anche per questo i dati sono relativi ai contagi sono risultati da subito alti, ma è stato importante intervenire tempestivamente".*

# Coronavirus: impatto devastante per lo sport di base

**Le restrizioni di questi mesi hanno azzerato gli introiti di moltissime strutture che devono continuare a far fronte ai costi di gestione. Come se ne può uscire?**



## > Marco Cochi

Il mondo dello sport è certamente tra le realtà che hanno maggiormente risentito dell'impatto della pandemia provocata dal nuovo coronavirus. Una realtà che anche nel nostro Paese sta cambiando radicalmente in conseguenza delle misure restrittive imposte dal governo per il contenimento del contagio da Covid-19. Restrizioni che hanno azzerato gli introiti di tantissime strutture che nel frattempo devono far fronte a costi fissi di gestione molto elevati, come nel caso delle piscine e dei centri sportivi. Senza dimenticare, le tante associazioni dilettantistiche che ora versano in forte difficoltà a causa dello stop prolungato delle attività.

Tutto questo avrà un tangibile impatto anche sul Pil nazionale, visto che secondo le più recenti stime del CONI, lo sport in Italia vale 1,7% del Pil, vale a dire più di 30 miliardi di euro. Un valore che raddoppia a 60 miliardi se si considera anche l'indotto.

Nel complesso, oltre 20 milioni di italiani praticano attività sportive, mentre i tesserati fra CONI ed Enti di Promozione Sportiva sono almeno 12 mi-

lioni, tra cui figurano quasi 900mila tra tecnici, dirigenti e ufficiali di gara.

Da ricordare, inoltre, che nel 2016 l'Eurostat (Ufficio statistico della Unione europea) ha stimato in 119.400 gli occupati stabili nello sport italiano, al 16° posto della classifica UE (con Lituania, Grecia e Lettonia sull'ideale podio continentale). Dati che non prendono in considerazione lo sviluppo delle nuove professioni come i social media manager in ambito digitale, gli esperti di diritto sportivo, oppure le figure molto tecniche come i professionisti del mercato dei diritti tv.

Da questi numeri, emerge chiaramente che lo sport rappresenta un'industria e un contenitore socio-economico di assoluta rilevanza per il nostro sistema Paese. Ecco perché non ci si può permettere, proprio in questa emergenza contingente, di perdere una ricchezza costruita e consolidata negli anni.

La gravità della crisi che ha investito il mondo dello sport emerge anche dai dati di Pasbem (Professionisti Associati Sport, Benessere e Movimento), un'associazione di Confcommercio Professioni, secondo cui, dopo solo due settimane dall'inizio dell'emergenza l'industria dello sport aveva subito un calo di attività del 24% a livello nazionale, che il 7 aprile aveva già raggiunto il 35%. Tradotta in cifre una perdita di 7 miliardi di euro.

Si contano già 100mila associazioni dilettantistiche sparse sul territorio nazionale che lamentano una forte crisi provo-



cata dal fatto che 12 milioni di tesserati non praticano più attività sportiva, come facevano prima dell'esplosione della pandemia. Una perdita significativa che lasciato più di un milione di persone, quasi tutti precari, da un giorno all'altro senza reddito.

Le misure restrittive per fronteggiare la

grave crisi sanitaria hanno avuto un forte impatto negativo anche sull'industria dello Sport&Wellness, un mercato che rappresenta il 5,3% dell'economia globale e che in Italia vale circa 10 miliardi di euro. Secondo la previsione fornita dalla Confederazione dello Sport, questo settore perderà almeno 1 miliardo di

euro, con almeno 30 mila associazioni e società sportive dilettantistiche costrette a sciogliersi nei prossimi mesi. Una tendenza che avrà pesanti ripercussioni anche sul mercato immobiliare, visto che uffici, palestre, piscine e altre strutture non genereranno redditi per il locatario.

La situazione è particolarmente grave per le piscine, che in Italia sono circa 1500, che secondo l'ultimo rapporto sulla pratica sportiva in Italia, pubblicato nel 2015 dall'Istat, consentono a quasi 4 milioni e 265mila persone di praticare sport acquatici.

La manutenzione di questi impianti è necessaria e i costi sono altissimi anche quando restano chiusi. Tra spese di corrente, acqua e filtri, proprietari e gestori devono far fronte a un esborso che oscilla tra i 10 e i 12mila euro al mese. Il blocco delle strutture produce anche effetti dannosi sui macchinari.

Molto pesante è anche il bilancio per il Calcio, che nella realtà vale di più dello 0,19% del Pil nazionale, indicato nel voluminoso Report Calcio 2019, redatto dalla federazione con la collaborazione della società di consulenza PwC.

Un impatto socio-economico che supera

i 3 miliardi di euro, come calcolato da FIGC e UEFA utilizzando lo strumento del SROI (Social Return on Investment Model), e che consente al Sistema Paese di contabilizzare dei vantaggi economici non indifferenti.

Nello specifico, sono 98mila i posti di lavoro generati dallo sport più seguito dagli italiani, cui si aggiungono 135 milioni di euro spesi in investimenti infrastrutturali e 606 milioni, che includono le spese sostenute dai praticanti per poter accedere alla pratica sportiva tra quote di iscrizione, attrezzature, viaggi e voci similari. Un contributo diretto all'economia nazionale che supera i 742 milioni di euro. Tuttavia, c'è da registrare che durante il periodo di quarantena la voglia di praticare attività sportiva non è venuta meno. Il desiderio di sentirsi in forma ha prodotto un'accelerazione esponenziale del mercato dell'home fitness, come dimostrano i dati delle vendite online di cyclette, tapis roulant, elastici di varia resistenza, tappetini, manubri e di tutte le attrezzature necessarie a trasformare le mura domestiche in una piccola palestra. La riprova arriva dai dati forniti da AliExpress, uno dei marketplace retail



globali di Alibaba Group, che mostrano come nel corso del mese di marzo i suoi consumatori in tutto il mondo abbiano speso molto di più nell'acquisto di prodotti per l'home fitness.

Numeri inequivocabili che attestano come il volume generato dalle vendite di cyclette, a livello globale, sia aumen-

tato del 989% in soli trenta giorni e del 1238% se comparato con lo stesso periodo dell'anno scorso. Sempre a marzo, gli acquisti di manubri sulla piattaforma e-commerce sono aumentati dell'815% e del 1679% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Dai dati resi noti dal global retail cinese, emerge che gli utenti italiani preferiscono fare fitness con le fasce elastiche, che a marzo hanno registrato un aumento superiore al 600% del valore totale delle vendite e del 464% rispetto all'anno passato. Mentre dalla Technogym di Cesena, leader mondiale nel settore delle soluzioni fitness e wellness, fanno sapere che sono aumentate le richieste lato consumer di tapis roulant, ma anche della technogym bike. Una cyclette dotata di uno schermo connesso al sistema digitale della società, che permette di ricevere classi di indoor cycling dei trainer più coinvolgenti. Allo stesso modo hanno subito un'impennata di vendite anche le attrezzature della Concept 2, vogatori, bike-erg e sky-erg che permettono di cimentarsi a distanza, attraverso il collegamento con computer. Così mentre queste aziende registrano incassi da record, il Covid-19 rischia di spazzare via migliaia di società sportive, palestre e piscine con un profondo impatto sul nostro Pil, ma soprattutto sulle vite di milioni di persone. ■





**WBSC**  
 WORLD  
**BASEBALL SOFTBALL**  
 CONFEDERATION  
*Game Time!*  
**3<sup>rd</sup> CONGRESS**  
 20-21 NOVEMBER 2019  
 SAKAI, JAPAN

**Marco Mazzi:**  
**“Festivalizzazione  
 la strada per ripartire”**



**In un momento difficile come questo, per tutto lo sport e per il Paese, abbiamo chiesto a uno dei manager sportivi italiani più preparati quale è la via da seguire per riprendere a correre una volta finita l'emergenza**

**> Luca Montebelli**

Il difficile momento dello sport italiano, le prospettive di ripartenza, le formule e le ricette possibili per rialzare la testa dopo mesi di quarantena possibile e di stop totale. Analizziamo la situazione con il, Dott. Marco Mazzi, Phd Sport event management scientific researcher, ovvero un manager sportivo a tutto tondo con grande esperienza in Italia e all'estero ai massimi livelli internazionali.

Mazzi come potrà ripartire il mondo dello sport al termine dell'emergenza Covid-19 ?

«Non ci sono riferimenti scientifici a riguardo, né tantomeno degli esempi passati o recenti. Credo che dipenderà tutto dalla cultura di reazione che ogni differente Paese ha nella gestione delle ripartenze dai momenti difficili. Riporto l'idiom del NOC Canada, un esempio molto interessante: “Healthy life is Happy Life”, questo vuol dire che in alcuni Paesi lo sport è parte integrante della felicità, pertanto senza paura e senza barriere ma con la dovuta attenzione, potremo ripartire. Spero possa essere questo un buon esempio per la nostra Italia, ovvero affrontare e gestire con le dovute precauzioni. La passione dovrà essere trasformata e adattata in responsabilità ed impegno».

**CHI È MARCO MAZZI?**



Manager sportivo che negli ultimi dieci anni ha avuto l'opportunità, per motivi di lavoro legati allo Sporting Event, di viaggiare una media di 150 giorni per anno solare, attività pratica che unisce all'esperienza didattica come docente al master di Sport Business Management “Sole 24 ore” e al supporto collaborativo con il Prof. Giovanni Esposito, gli ha permesso di migliorare l'esperienza professionale ed accademica.

Il transfer of knowledge, ottenuto dal continuo confronto con NOC “National Olympic Committee” di differenti nazioni e continenti, da più edizioni di Giochi Olimpici e dagli ultimi anni dedicati alla ricerca scientifica nello sport event management, sono stati una grande opportunità di crescita del mondo Olimpico. Dopo aver terminato il Master Memos Olympic presso l'Università di Louvaine (Belgio) e IOC solidarity, si sta specializzando come PhD researcher di uno studio accademico che durerà almeno altri due anni, riguardo il valore tangibile dell'essere o del diventare una Federazione Olimpica. Continua, l'esperienza l'IOC Member Ivo Ferriani, membro dei 15 dell'executive Board presieduto dal Presidente dell'IOC Thomas Bach.

Tra qualche settimana terminerà lo studio sulla gestione dell'indipendenza economica delle Federazioni Sportive Americane “USA”, un valore culturale che potrebbe dare spunto al futuro dello sport europeo post Covid-19.

Il suo interesse legato al management sportivo Americano deriva anche dal percorso di Studio fatto allo Sport MSS in collaborazione con l'Università di Portland, dipartimento specializzato nel profit sport event business.

Negli ultimi 15 anni ha lavorato nella gestione di ventotto grandi eventi a livello mondiale tra i quali 28 Olympics Games, Super Bowl, FIFA WC in collaborazione con più di 6 differenti Comitati Olimpici.

A lungo termine quale sarà il contraccolpo economico a cui bisognerà far fronte?

«E' sempre meglio prevenire che curare, aspettandosi contraccolpi pesanti per potersi organizzare con una pronta reazione. Potrebbero diminuire i rapporti economici tra “Sport Governance Body” e parti interessate, sostituiti però da partnership di social e business relation, ovvero una sinergia concreta tra le parti. Il modello Sporting Events “USA” potrebbe essere in parte un esempio interessante per ricevere idee di riorganizzare per una indipendenza economica, questo pur avendo noi una cultura ed una storia sportiva completamente differente. A questo proposito sto finalizzando una ricerca della gestione economica delle NF USA, proprio per capire tra NOC (comitati olimpici nazionali) più organizzati (USA, CANADA, Australia, UK, Germania, Italia, Francia) quali sono

le differenze. Guardate l'esempio della federazione Biathlon USA... una governance innovativa e interessante».

Per quel che concerne la ripresa si parla di festivalizzazione dei grandi eventi. Ci può spiegare di che cosa si tratta?

«Ci tengo a precisare che nella mia ricerca scientifica, presentata al Museo del CIO nel 2019, ho definito la “Festivalizzazione” come un nuovo trend, che non sempre fa parte dell'evento sportivo. La “festivalizzazione” è la coesione delle tre parti principali che compongono un format di sports-entertainment: Territorio, Community e Sport».

A proposito di grandi eventi, cosa cambierà nell'organizzazione una volta passata la pandemia ?

«Senza una ricerca scientifica e delle statistiche appropriate, per noi ricercatori è difficile poter dare una risposta. Credo però che le organizzazioni



di eventi saranno molto più coinvolgenti socialmente. Lo sport parte dal sociale, unisce e non disunisce, pertanto saranno sempre più apprezzati i coinvolgimenti sociali "extra sport match". Sportivi, fans, famiglie, pensionati, weekendisti, tutti devono essere coinvolti. Non credo che ci saranno dei grandi distacchi fisici, visto e considerato che noi latini ed in particolar modo, gli italiani, hanno nella genetica il contatto fisico».

Quanti operatori sportivi secondo lei non ce la faranno a ritornare ad operare

una terminata l'emergenza?

«Domanda molto difficile. Credo che tutti coloro che non sono riusciti o non hanno capitalizzato un "salvagente", avranno delle difficoltà nella ripartenza (se parliamo di gestione delle organizzazioni degli eventi). Visto e considerato tra l'altro che le somme economiche da anticipare sono sempre importanti e non di facile ritorno. Chi è solido economicamente, e soprattutto chi sarà pronto nella gestione post Covid-19, partirà avvantaggiato. La cultura e la professionalità faranno

ancora di più la differenza, e potranno anche supportare un'azienda che momentaneamente non ha la piena disponibilità economica dei grandi gruppi. L'Italia è un Paese che nello "sport event management" deve ancora crescere (anche se ci sono le basi per un veloce sviluppo), a differenza di Usa, Canada, UK, Australia e Germania più avanti su questo specifico terreno, pur avendo dei manager nazionali molto preparati. La parola crescita è riferita ad un'alta media di sport manager che dovranno colmare il gap di differenza tra i manager più preparati e innovatori e quelli meno».

Quali sostegni concreti da parte dello Stato dovrebbero essere attuati a favore degli operatori del mondo dello sport?

«Dipende che modello l'Italia vorrà seguire. Credo che sarà giusto supportare chi farà attività di gestione eventi sportivi con un focus sul sociale visto e considerato il trauma psicologico e la necessità che la comunità italiana ha di scoprire o rafforzare i valori etici dello sport in modo tale da poter avere una guida nella vita quotidiana. Il singolo evento sportivo non avrà modo di essere preso in considerazione. Lo sport in generale invece sarà una delle "guide" di ricostruzione».

Sarà possibile utilizzare fondi pubblici più che in passato per sostenere e promuovere lo sport nel nostro Paese?

«Dovranno essere disponibili più investimenti di ritorno sociale e di immagine. Al tempo stesso dovranno essere "riconsegnati" (in termini di valore aggiunto) dopo aver generato un profitto in concomitanza dell'evento. Ormai sono finiti i tempi dei finanziamenti a fondo perduto. Un progetto non deve solo convincere nella sua presentazione, ma anche nei risultati pratici che offrirà a destinazione. Cinque anni di vita trascorsi a Parigi mi ha permesso anche di capire quanto lo sport sia un elemento fondamentale del sociale, ricordo che sulla Senna ogni 1000 metri si trova una palestra e sport venue area all'aperto». ■



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO

f i t y i n  
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE



# Un atleta in corsia



**Una squadra di pallanuoto, la De Akker di Bologna, storica affiliata ASI. È imbattuta da tre anni e al primo posto in classifica nel campionato di B. All'improvviso, il Covid-19: campionato interrotto. Un giocatore, medico ospedaliero specializzando in pediatria, aderisce alla task force per combattere il virus. Una storia da raccontare...**

## > Fabio Argentini

Le partite continua a giocare. Ogni giorno. Per ora non in vasca. I campionati di pallanuoto sono fermi come l'imbattibilità della sua squadra in tutto il girone di andata. Il suo campo da gioco è diventato l'ospedale, il Sant'Orsola di Bologna. È uno specializzando in pediatria, ma quando si sono costituiti i reparti che si battono contro il Coronavirus, ha risposto presente insieme a tanti altri colleghi.

Si chiama Andrea Scozzarella. In Emilia c'è arrivato per studiare. Lì ha trovato tutto: amici, una squadra in cui giocare, la De Akker e un lavoro. Lui, catanese di nascita e bolognese di adozione, adesso è in corsia a proteggere quella comunità alla quale sente ormai di appartenere.

Andrea, il campionato di pallanuoto è interrotto. Ora siamo in emergenza...

«Quando il Coronavirus ha mostrato il suo vero volto, è stata data vita a una task force costituita da medici provenienti da varie discipline. Una riconversione, ove possibile, del personale ospedaliero».

La tua esperienza in corsia...

«C'è paura. Per i pazienti e per noi stessi. Trattiamo quotidianamente con un male invisibile ancora da scoprire completamente. Ma in corsia, come in vasca, soffro di più a stare fuori. Non mi piace la panchina. So anche di lavorare in un ospedale di altissimo livello per sicurezza, competenza e professionalità di chi ci lavora, inserito in una sanità, quella emiliana, con standard di qualità altissimi».

Hai parlato di un virus ancora totalmente da scoprire...

«La famiglia dei Coronavirus è ben conosciuta. Abbiamo a che fare ogni anno con forme epidemiche lievi, stagionali. Ma di questa famiglia fanno parte anche le ben più note Mers e Sars.

Questo che stiamo oggi combattendo è un nuovo ceppo che dobbiamo, chiaramente, ancora mettere totalmente a nudo.

I farmaci ci sono, ma non c'è ancora un consenso univoco su timing e dosaggi: le



## VECCHI: "QUESTI SONO I MIEI RAGAZZI"

La De Akker, una squadra di Nuoto di altissimo livello e di pallanuoto, ormai imbattuta da tre anni. La società, affiliata ASI, a vinto due campionati consecutivi e questa stagione, in B girone Centro-Sud, è in testa con due punti di vantaggio sul Frosinone.

«Il campionato non sappiamo se riprenderà. Se la Federazione chiederà un parere, la De Akker darà semaforo verde», spiega Alberto Vecchi, fondatore e Presidente della De Akker e anche uno dei Vicepresidenti di ASI.

La De Akker ha costruito un gruppo per vincere il terzo campionato consecutivo e i risultati gli stavano premiando. È in testa al campionato di Serie B e imbattuta da 3 anni. Vecchi ha solo belle parole per Andrea Scozzarella: «È un ragazzo in gamba. Di grandissima esperienza e di grande tecnica. Può giocare ovunque, soprattutto all'esterno in impostazione. È un classico giocatore di squadra che sa fare gruppo. Di lui mi colpisce la forte volontà: ha scelto di fare il medico e si allena compatibilmente con i turni, di sera, dopo dieci ore in ospedale. A volte si allena anche da solo, a pranzo».

linee guida cambiano in continuazione con l'accrescersi dell'esperienza maturata.

Utilizziamo un cocktail di farmaci fra cui antivirali e anticoagulanti. In aggiunta, l'anti interleuchina, un inibitore della risposta immunitaria già largamente utilizzato, ad esempio, per alcune patologie reumatiche. Sì, perché, dopo un primo periodo in cui il corpo è aggredito dal virus (un arco di tempo di circa una settimana) assistiamo a una risposta immunitaria eccessiva che provoca un danno polmonare e sistemico. Dispnea, respirazione alterata per ritmo o frequenza, fatica e sofferenza del paziente. L'ossigenoterapia diventa, a questo punto, fondamentale.

Una cosa che abbiamo capito è che la tempestività nella somministrazione dei farmaci, gioca un ruolo strategico».

Tanti gli anziani colpiti. È a rischio un'intera generazione...

«Siamo all'interno di un momento storico epocale. E stiamo perdendo per strada pezzi di memoria collettiva, affetti profondi. Sono cresciuto con i nonni. So cosa vogliono dire i loro racconti, cosa significa il loro affetto e la loro presenza costante e amorevole. Durissima sarebbe per me l'idea di perderli».

Tanti pazienti non ce la fanno... E muoiono da soli.

«Quello della morte è il momento più diffi-

cile. Anche perché si tratta di persone che devono rimanere isolate dai propri cari.

Stiamo imparando anche noi a farci portavoce delle emozioni. Oggi siamo intermediari tra i pazienti e i familiari. Con i pazienti diventiamo la voce di chi è fuori: tematiche pratiche e le raccomandazioni di trasferire al malato il senso di vicinanza. Chi sta male e ha paura di non farcela, invece, vuole trasferire le ultime frasi d'amore. Che saranno ricordate attraverso la nostra voce, i nostri occhi, le nostre parole...».

Come è cambiata l'organizzazione degli ospedali?

«La risposta del nosocomio dove lavoro è stata tempestiva e sottolineo, fondamentale. I reparti sono stati stravolti, nei limiti del possibile. Come i protocolli di sicurezza. Per fare solo un paio di esempi, a terra sono segnate delle linee di confine per il personale che non si possono oltrepassare se non si è effettuata vestizione in sicurezza. Il personale è poi organizzato in staffette di reparto. L'infermiera che si occupa di un paziente Covid non è la stessa che va a portare le provette in laboratorio o che accompagna il paziente a fare una lastra o che porta il cibo nei reparti».

Angeli, eroi... tanti gli aggettivi, oggi, per i medici

«Sui quali non sono d'accordo. Facciamo le notti, ma le abbiamo sempre fatte. Vivia-

**Andrea Scozzarella**  
31 anni  
Medico pediatra  
Sant'Orsola di Bologna

**Squadra:**  
De Akker di Bologna

**Ruolo:** universale

**Precedenti società:**  
Muri antichi

Ymca Nettuno

Catania

Rari Nantes  
Bologna

Cus Bologna

Ravenna

De Akker



mo una professione con margini di rischio, ma così è sempre stato. In Italia c'è il vizio di esaltare delle figure a seconda dell'onda mediatica. A volte tocca ai Vigili del Fuoco, a volte alle forze dell'Ordine o ai nostri militari. Ora tocca a noi. Non siamo eroi. Stiamo facendo solo il nostro dovere. Non voglio fare polemica con chi va in tv e pronuncia frasi a effetto: ma, fino a poche settimane fa, il ruolo del medico ospedaliero non aveva questa enfasi.

E non mi sembra neanche giusto parlare, tra l'altro, solo di noi: non sono "eroi" anche infermieri e operatori socio-sanitari? Chi porta i pasti e chi pulisce è sottoposto a sollecitazioni grandissime. E i medici di base

con tutti i sanitari che operano in prima linea? E, sul territorio, chi lavora in un supermercato non rappresenta un piccolo presidio a servizio della comunità con tante fonti di disagio e di stress. E anche di rischio?».

Torneremo alla normalità? Cambieranno le nostre abitudini?

«Non credo che sarà subito tutto come prima. I rapporti sociali tarderanno a tornare 'normali'. Questa emergenza ci fornirà tanti spunti di riflessione...».

E sarà anche un monito per la politica? Cosa pensi alla luce del tuo ruolo?

«Fatico a risponderti. Sono uno che sta in

corsia e questi discorsi sono più grandi di me. Ma questa emergenza, spero, servirà ad alimentare un dibattito all'interno delle Istituzioni. La politica dovrebbe, secondo me, investire sulle strutture, sulla formazione, sul personale. Sono stati chiusi tanti, troppi centri che hanno sempre rappresentato eccellenze come il Forlanini e il San Giacomo di Roma tanto per fare un esempio. Ma questa emergenza dovrà far riflettere anche la gente comune. Nel Pronto Soccorso pediatrico eravamo abituati a un carico di lavoro diurno e notturno che è improvvisamente scemato. La gente dovrà riacquisire anche il senso delle priorità e aiutarci ad aiutare».

Andrea, quanto ti mancano i compagni della Pallanuoto?

«Tantissimo. Come si può ben capire, il lavoro che faccio è particolarmente impegnativo. Per andare la sera in piscina, dopo un turno in ospedale, serve passione, voglia di allenarsi ma anche il desiderio di stare con i compagni, di prepararsi per dare battaglia in vasca nella partita seguente. Il sogno è quello di tornare a una vita "normale"... A fare il pediatra, dai miei bambini. E in vasca. Quando tutto si è interrotto, eravamo imbattuti e primi in classifica. Mi mancano i compagni. Mi manca l'agone della gara. Stavamo facendo un campionato entusiasmante. Non si può interrompere tutto qui, non sarebbe giusto.

Magari il campionato lo finiremo in estate. Sono nato in un'isola e sono sempre stato un fautore del gioco all'aperto».

Non è all'aperto ma giocate, a Bologna, in un impianto splendido...

«Sì, ma quando nacque, nel 1927, la piscina era originariamente scoperta e oggi ha il tetto apribile. Scherzi a parte, siamo fortunati. Siamo tra i pochi, in un Paese in cui mancano tante strutture, a poter vantare uno stadio monumentale in cui c'è una vasca natatoria olimpionica, con copertura mobile, oltre a palestre e spazi ricreativi per il pubblico. Gli spalti, dopo la ristrutturazione, hanno ridotto la capienza a 1.200 posti ma mantengono un clima unico. Quest'anno, la partita tra Recco e Ferencváros di Champions ha mostrato come questo stadio meriterebbe una squadra in A1». ■



# Terza età con felicità!

asi  
M  
Happy Age  
progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Avviso n. 1/2017

contatti &  
info

06.69920228

segreteria@asinazionale.it

www.asinazionale.it

# L'iniziativa di Alba Coraini

La dottoressa, insignita nel maggio scorso del premio ASI Italiani nel Mondo, lavora negli Usa ed è stata una dei primi medici a capire l'esigenza di una chiusura totale per contrastare il Covid-19, denunciando il tutto in tempi non sospetti al New York Times



## > Gianmaria Italia

"Dear Editor, I am Alba Coraini and I work as Internal Medicine physician in a community hospital near Boston, North Shore Medical Center at Salem, MA. I am writing to you as I feel I have, as doctor and as Italian, the responsibility

to share my insight of the COVID19 global pandemic and raise my voice to ask for an immediate nationwide quarantine. (Caro Direttore, sono Alba Coraini e lavoro quale medico di medicina interna in un ospedale di comunità vicino a Boston, il North Shore Medical Center di Salem, Massachusetts. Le sto scrivendo perché sento, da medico e da italiana, la



responsabilità di esprimere la mia opinione sulla pandemia del COVID 19 e levare la mia voce per chiedere un'immediata quarantena per tutta la nazione". Iniziava così la lunga accalorata lettera che la dottoressa Coraini scrisse qualche settimana fa al direttore del New York Times evidenziando il preoccupante dilagare del Covid 19 negli USA; esortava quel governo a prendere immediati provvedimenti simili a quelli adottati in Italia. Era la fine di marzo e nel nostro Paese si contavano già 97.689 contagiati dal coronavirus e si piangevano 10.779 morti e Alba, riferendosi ai nostri tragici momenti, evidenziava lo strazio di figli e figlie che non potrebbero stringere le mani dei loro cari nei loro ultimi aneliti di vita – "Thousands of sons and daughters who couldn't hold the hands of their loved ones in their last breaths", le sue parole.

"Perché sto dicendo questo? - lei aggiunse – perché gli USA sono come l'Italia di 3 settimane fa. Il quadro che ci si presenta oggi in questa Nazione,

che è oggi la mia casa e il luogo dove lavoro, sta muovendo gli stessi passi dell'Italia e del resto dell'Europa. Stiamo coltivando una bomba ad orologeria con la potenzialità di fare milioni di vittime e comportando un tremendo impatto sull'economia nazionale. Contiamo già casi in ogni Stato e lo riscontro perfino nel mio ospedale, qui nel Massachusetts".

Alba Coraini è una giovane scienziata milanese che da un anno opera negli USA dove è stata chiamata (unica italiana prescelta) dall'Harvard University Medical School. Tuttavia, non è nuova negli USA; partì, allora diciassettenne, per frequentare un anno scolastico a St. Louis nel Missouri, dove fece i dovuti confronti tra i due paesi, e capì dove veramente viene riconosciuto il merito. Era appena maggiorenne quando, alla fine del suo percorso scolastico durante il quale aveva conseguito il diploma di maturità del Liceo classico Tito Livio e il diploma ottenuto alla Pacific High

School di St. Louis (entrambi con il massimo dei voti) si appassionò allo studio del cervello sul quale ha redatto una tesi all'esame di maturità e illustrato il caso di un suo paziente, malato di SLA, nella tesi di laurea conseguita nel 2016 con 110/110 e lode.

L'ASI è particolarmente fiera di averle conferito nel maggio dell'anno scorso il Premio Italiani nel Mondo. Da una figura di così alto livello non potevamo attenderci che concludesse la sua lettera al Direttore del New York Times con altre parole se non queste: "I, as doctor, will do whatever it is needed to take care of the patients who will come through the hospital door and I will use my best knowledge and all my heart to cure the sick. It is my job and I was born for this. (Io, quale medico, farò qualsiasi cosa possa servire nel prendere cura dei pazienti che varcheranno la porta dell'ospedale e userò il meglio della mia conoscenza e tutto il mio cuore per curare la malattia. E' il mio lavoro e sono nata per questo)". ■

# Gli ultrà dell'Atalanta pensano a chi non ha lavoro



**Lettera aperta dei tifosi della Dea al presidente Percassi affinché il mondo del Calcio devolva ogni provento a chi ha patito di più la pandemia**

## LA LETTERA DEGLI ULTRÀ

*"Certo perché a te, alla Lega calcio ed a tutti gli affaristi che lucrano da sempre sulla passione della gente interessa solo lo sport e il bene degli italiani... il loro futuro e la rinascita... E quello che stiamo vivendo? I migliaia di morti che se ne sono andati da soli ed in silenzio? Il dolore di chi non li ha potuti nemmeno salutare? Quelle colonne di camion militari piene di nonni, figli, genitori, amici le cancelliamo con un colpo di spugna? A voi basterà fare uno spot del tipo "giochiamo per loro" o mettervi un lutto al braccio per sistemarvi la coscienza, sempre che ve ne sia rimasta almeno uno sputo. The show must go on? Volete giocare per la gente e per gli italiani e non lo fate per i soldi? Allora fate una cosa: invece di patetiche dichiarazioni dimostrarcelo con i fatti. Giocate gratis. Stipendi milionari, diritti TV, sponsor, premi lega calcio e Uefa, ogni centesimo devoluto in beneficenza a chi ha perso il lavoro, a chi ha perso un familiare, a chi ha dovuto chiudere le proprie attività e confidare nei 600€, alle società amatoriali di ragazzini che hanno dovuto rinunciare ad indossare i loro scarpini ed a vivere i loro sogni e soprattutto ai medici, agli infermieri, ai volontari, al personale degli istituti per anziani, alle commesse, ai camionisti e a tutte quelle persone che hanno continuato a lavorare e stanno continuando a farlo per consentirci di andare avanti e che magari domani torneranno ad essere precari o categorie in attesa di avere un rinnovo di contratto che attendono da un decennio. Volete bene agli italiani? Dimostrarcelo".*

Pioggia e vento non hanno fermato, domeA provare a difendere lo sport di base, non ci sono solo emendamenti, grida di protesta nei confronti della politica, petizioni. A parlare di chi ha dovuto chiudere le proprie attività e confidare nei 600 euro - sempre che arrivino per tutti e questo è matematicamente più

di un lecito dubbio - c'è anche il mondo del Calcio. Non quello dei grandi campioni che, nel rinunciare a uno o due stipendi, sembrano aver fatto il loro. Certo, pandemia e crisi globale hanno risvegliato la retorica dell'indignazione e il Calcio miliardario ne è immediatamente diventato la vittima prescelta.

Ma la realtà cambia di poco.

Rimbalza sui media il balletto delle proposte di ripartenza, delle formule magiche cui nessuno si sottrae - dai grandi organismi internazionali ai singoli club - delle ipotesi di stop o calendari salvastagione.

A contribuire a ridare un pizzico di umanità perduta dal dorato mondo del Football ed entrare a gamba tesa sulle discussioni intorno ai campionati, ci pensano ancora una volta i tifosi. Bellissima la lettera degli ultrà della Dea. E' indirizzata al Presidente Percassi, ai giocatori, ma solo perché serve un francobollo sulla busta, un nome e un indirizzo, quello della sede di Via Tiraboschi. In realtà quelle righe sono per tutto il mondo del Calcio: *"Volete giocare? ogni centesimo devoluto in beneficenza a chi ha perso il lavoro, a chi ha perso un familiare, a chi ha dovuto chiudere le proprie attività"*.

*"Posso assicurarvi che è molto di più..."*. Diceva uno scozzese, famoso in terra inglese, Bill Shankly, una sola Coppa d'Inghilterra, da giocatore, con il Preston ma una luminosa carriera di vittorie con i rossi del Liverpool, da allenatore. La definizione è riferita alla passione che muove i tifosi e considera dinamiche ancora lontane dall'essere definitivamente esplorate. Soprattutto dai Media pronti a sbattere il mostro in prima pagina.

Il tifoso è la faccia più chiacchierata del pallone, quella più sporca e più insana. Bella per gli spettacoli indimenticabili ma da tenere a debita distanza. Per noi, la parte vera, quella pura, nobile e intramontabile. Quella dei primi curiosi intorno al campo in terra dei pionieri e quella dei tifosi con i cappelli Borsalino e il fazzoletto da agitare al goal, che si chiamava "rete" in tempi in cui gli inglesismi erano mal digeriti. Quella degli appassionati degli Anni '70 - con il giornale in testa alla moda dei muratori, il panino nella borsa, la camicia sbottonata sulla canottiera e crocefisso - che sfontano i vicini occasionali di posto nel derby e quella dei giovani che cominciano a riconoscersi dietro dieci metri di striscione e che tifano in modo differente dai loro predecessori. Il pubblico vecchia maniera va definitivamente in soffitta sostituito da un modello differente di straordinaria importanza e inaspettata longevità, anche quando, negli Anni '80, le nuove generazioni conosceranno il cosiddetto "riflusso", cioè il rifiuto dell'impegno militante che aveva caratterizzato i fratelli maggiori.

Il passato va in pensione e lascia il passo alla Working Class, come si direbbe in Inghilterra, Patria del Calcio e anche del tifo. In curva compaiono grandi bandiere, fumogeni, tam-

burì per accompagnare i cori finalmente organizzati. Nasce il fenomeno Ultrà che dura fino ad oggi. Brutti, sporchi e cattivi per molti, spesso una ventata di pulizia in un mondo forse troppo sporco per fare troppi paragoni.

Si può chiamare in mille modi: tifo, passione, fede, amore. È quella che c'è negli occhi chiusi di un uomo ipovedente, seduto sugli spalti dello stadio della sua squadra del cuore, il Bohemians 1905. Ha la sciarpa al collo, bastone in mano e cane fedele al suo fianco. È sempre al suo posto, nella tribuna dello Stadio Ďolíček, impianto destinato ad essere abbattuto per far posto a un centro commerciale e salvato proprio da una petizione dei suoi tifosi. Non può vedere le giocate dei suoi eroi a strisce bianche e verdi. Ma può sentirle. "Non si vede bene che col cuore": ha spiegato così il suo segreto, citando il Piccolo Principe. Perché, nel Calcio, l'essenziale è invisibile agli occhi.

Il tifo non è cieco, al di là dell'apparenza. Ci vede e ci vede bene.

*"I migliaia di morti che se ne sono andati da soli ed in silenzio? Il dolore di chi non li ha potuti nemmeno salutare? Quelle colonne di camion militari piene di nonni, figli, genitori, amici le cancelliamo con un colpo di spugna? A voi basterà fare uno spot del tipo "giochiamo per loro" o mettervi un lutto al braccio per sistemarvi la coscienza..."*, spiegano nella lettera i tifosi dell'Atalanta che, nel panorama delle curve italiane, hanno la fama di essere tra i più brutti, sporchi e cattivi.

Per loro il campionato è già finito. Ma lo spettacolo deve andare avanti, The show must go on. E allora, almeno accada con la coscienza di un momento epocale. Sognando di rivedere dietro le maglie dei campioni del cuore, quei numeri in feltro cuciti a mano dalla sarta del club, che era anche cuoca, lavandaia e una voce amica nella sua bottega al campo d'allenamento: oggi, tra il nome del giocatore e lo sponsor, di una linea tecnica avvolgente, è faticoso vedere quel numero, a volte cucito male, ma carico di storia e di ricordi. In molti sembrano scorgere il segno del dollaro.

Diceva Robert De Niro, anche se per noi la voce era quella di Ferruccio Amendola, in un film del 1966, *"The Fan"*: *"Attendo il mio sogno con ansia, emozione. Poi applaudo e mi sbraccio per la mia formazione. È la prima giornata e la mia fedeltà è premiata da un senso di gran volontà. Ritorna il mio eroe ed illumina il giorno; dei miei guai per un poco si sfuma il contorno. Egli è grazia, armonia, che esalta lo stadio e riporta i miei giorni e di orgoglio m'irradia."*

*Dice oggi l'atleta: 'Io gioco per me', ci sto male a sentirlo e mi chiedo: 'Perché?'. Non è il fan, il tifoso che paga il biglietto a far ricco e famoso il suo prediletto? Se gli parlo lui sente, ma, in realtà, non mi ascolta. Mi dimostra freddezza per l'ennesima volta. È attaccato al denaro in un modo inaudito. No, così non va bene, io rivoglio il mio mito!"*.

**Fabio Argentini**

## A BERGAMO IL CALCIO AMATORIALE ASI, RIMANDATO A SETTEMBRE



Mentre nel calcio professionistico continua il tira e molla su quando e come ricominciare e finire la stagione c'è chi si chiede le sorti dei vari campionati regionali, provinciali sia della federazione che amatoriali.

Bergamo Tornei ha preso la propria decisione, seppur dolorosa, in merito alla stagione 2019-20 dei propri campionati amatoriali. Da settembre a novembre terminerà il campionato di questa stagione e, subito dopo, lo start per il nuovo torneo, stagione 2020-21. Lo comunica il Presidente Provinciale di Bergamo Manuel D'Avolio. Bergamo Tornei campionato di Calcio a 5 e Calcio a 7 amatoriale, scuole calcio della provincia di Bergamo è affiliato ad ASI, ente che vanta oltre 23mila iscritti fra le varie discipline sportive della bergamasca.

## Le Camminate del BenEssere alla scoperta di Trento

# Trentino Alto-Adige. Dove eravamo rimasti?

### L'emergenza in contrasto con la grande voglia di ripartire e di tornare a parlare di sport attivo

> **Laura Andreolli**  
(Coach del BenEssere  
"Vivi la Città" - Trento)

Facciamo insieme un passettino indietro...  
Dove eravamo rimasti?

Venerdì 6 marzo presso la Sala Rusconi del CONI a Trento il Comitato Provinciale ASI Trento aveva organizzato una confe-

renza, dal titolo "Il punto sulla situazione della Riforma del Terzo Settore" e a seguire era prevista la presentazione del Progetto "Camminate del Benessere" un'idea di Laura Andreolli in collaborazione con "Vivi la Città" Associazione Sociale di Volontariato Sportivo.

Erano attesi come relatori Antonino Guella (Dottore Commercialista e Revisore Contabile), Diego Maria Maulu (Direttore Ge-

nerale ASI Nazionale), Pantaleo Losapio (Presidente Comitato Regionale ASI Trentino Alto-Adige - Consiglio Nazionale) e il Presidente del CONI di Trento Paola Mora. Purtroppo, l'evento è stato annullato a causa dell'emergenza Coronavirus.

A distanza di un paio di mesi, lunghi e difficili per tutti, pieni di incertezze e restrizioni, abbiamo tutti il desiderio, la speran-

za e la necessità, sia a livello mentale che fisico di ripartire.

Appena sarà data la libertà di riprendere l'attività sportiva, almeno all'aria aperta, speriamo di poter ripartire con il progetto "Le Camminate del BenEssere alla scoperta di Trento", con la promessa di rispettare e mantenere rigorosamente la distanza sociale e tutte le norme che verranno prescritte per garantire la tutela collettiva.

Immaginate come sarà bello, utile e sano trovarsi a camminare, all'aria aperta in zone verdi della nostra città, osservando la meraviglia della rinascita primaverile che purtroppo quest'anno ci siamo persi. Durante questo lungo periodo di reclusione forzata, abbiamo tutti, chi più e chi meno, diminuito l'attività fisica e, per placare la tensione o la noia, ci siamo concessi sicuramente qualche dolcetto o sfizio in più. Questa proposta nasce con il desiderio di coinvolgere chi ha intenzione di migliorare a piccoli passi il rapporto sé stesso iniziando rimettendo in moto il proprio corpo, per proseguire approfondendo tematiche di prevenzione, regole e consigli per potenziare le nostre naturali difese immunitarie, rimedi naturali, proprietà di elementi, nutrienti ed alimenti, Dieta Mediterranea, Piatto Sano, l'ABC della cucina Naturale, ricette facili e sfiziose di cucina creativa, tante utili curiosità e semplici abitudini e

accorgimenti naturali per vivere meglio, più sani e più felici. L'attività organizzata è varia e alla portata di tutti, ognuno potrà partecipare al proprio ritmo e con l'intensità che desidera, saranno proposti semplici esercizi di riscaldamento, tonificazione e stretching, e anche stimolanti esercizi di Coaching, spunti di riflessione e strumenti per affrontare al meglio le sfide quotidiane o per raggiungere obiettivi che sono particolarmente a cuore.

L'idea è di proporre uno spazio per prendersi cura di sé stessi a 360° per poi rientrare a casa rigenerati con buoni propositi e nuovi spunti di riflessione, soddisfatti dell'attività fisica svolta, appagati per le sensazioni che la natura ci ha regalato e avendo fatto il pieno di ormoni del BenEssere che ci forniranno energia vitalità serenità e buon umore..L'emergenza che stiamo vivendo ha ulteriormente sottolineato e reso ancora più evidente agli occhi di tutti l'importanza di mantenere il nostro sistema immunitario il più efficiente possibile e che, grazie ad un corretto stile di vita, è possibile prevenire patologie legate a colesterolo, pressione alta, diabete e tutti quei disturbi tipici della nostra società che si stanno presentando sempre prima nella vita delle persone e che potrebbero essere evitati o arginati adottando scelte sane e consapevoli. La buona notizia è che fortunatamente non è mai troppo tardi per iniziare. Praticheremo inoltre insieme dei semplici esercizi

di rilassamento, respirazione e meditazione ascoltando i suoni, i cinguettii i ronzii mentre assaporiamo i profumi dei fiori e degli alberi per ricordarci quanto la Natura sia un luogo magico a cui essere più grati, riconoscenti e soprattutto che merita più rispetto.

Sarà anche un'ottima occasione per ricaricarci di vitamina D così importante e di cui spesso siamo carenti e magari, viste le limitazioni di una mascherina che pare dovremo indossare per un tempo indefinito, imparare a sorridere di più con gli occhi Per quanto riguarda le serate di approfondimento con esperti e laboratori di cucina naturale e biologica, ai quali tenevo particolarmente, considerando la prevenzione a tavola la nostra migliore difesa e medicina naturale, spero vivamente di poter riprendere l'organizzazione il prima possibile. Ringrazio Asi Trento che mi ha invitato a riflettere sulla ripresa delle attività in programma. Ho riiniziato a sognare e credere che presto potremmo ritrovarci e che, d'ora in poi, considereremo un privilegio di cui essere grati ogni istante, assaporeremo veramente la libertà e le piccole grandi cose che abbiamo sempre considerato normali e dovute. Speriamo, d'ora in avanti, di rispettare tutto e tutti ancora di più ripartendo dalla cura e dall'amore per noi stessi. Un abbraccio virtuale con la speranza di poterci fare presto dal vivo un sorriso almeno con gli occhi. ■





> Umberto Silvestri

# Andrà tutto bene?



Non lo so, lo spero, ma non ne sono sicuro, costretto da più di un mese nelle "mie prigioni", nella quarantena alle porte di Roma. Intanto, premetto che ci sono prigioni e prigioni; la mia è confortevole, spaziosa, con un grande giardino, alberi, fiori, animali che scorrazzano liberamente e quindi, sopportabile. Ma non è così per la maggioranza degli italiani obbligati in appartamenti condominiali in media di cinquanta/settanta metri quadrati a famiglia, dove la convivenza può diventare martirio. Certo, poi ci consoliamo con la speranza che "andrà tutto bene" perché le misure contenitive (che non mi convincono pur se come tutti le rispetto) emanate dal Governo sembrano funzionare, ma è indubbio che si sta soffrendo in attesa di tornare quanto prima alla vita di tutti i giorni, alla "normalità". Quando? Ecco, nessuno lo sa, come nessuno sa quale sarà la normalità e se dopo il Covid 19 potrebbe arrivare il 20, il 21, il 22 e chi più ne ha, più ne metta. E già, perché il Coronavirus la cui pericolosità ci è stata spiegata (più male che bene) in tutte le salse da esperti, politici e imbonitori vari, nessuno sa se sarà l'ultimo anzi, nessuno crede che sarà l'ultimo. Giacché, al di là delle emergenze del momento, nessuno, negli ultimi trenta o forse cento o mille anni, nonostante di epidemie/pandemie ne abbiamo contate a bizzeffe (Peste, Colera, Spagnola, Asia-

tica, Hong Kong, H1N1, H2N2, H3N2 ecc.), ha cambiato o modificato lo stile di vita che permette a questi virus (che è inutile illuderci di poter eliminare giacché accompagnano da sempre la vita e il corpo degli umani) di svilupparsi e replicarsi. Nessuno ha abbandonato abitudini alimentari esecrabili, nessun governo ha mai preso sul serio la lotta ai cambiamenti climatici, nessuno ha approntato piani mondiali di emergenza o di contenimento demografico, ma tutto è rimasto improvvisato, lasciato al caso, alla fortuna, alla speranza dell'ennesimo vaccino, alla fiducia cieca (che qualche volta diventa fede/dittatura) nella scienza, alle "capacità" delle società moderne di reinventarsi.

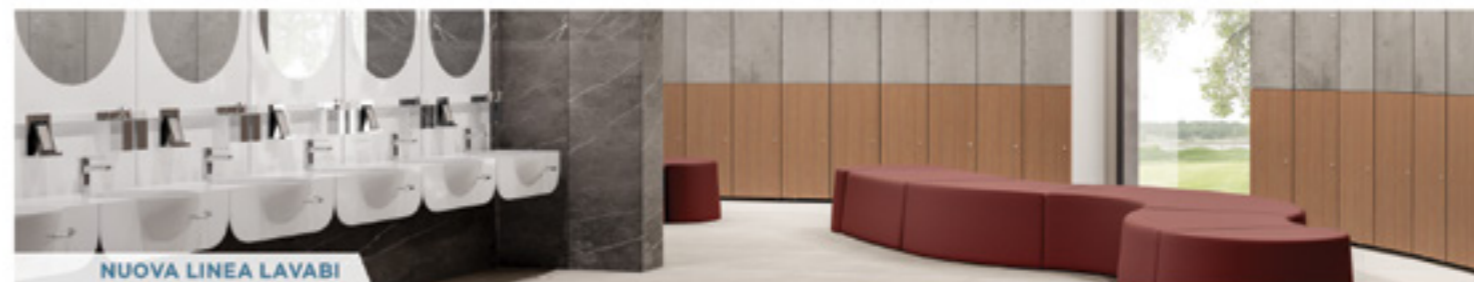
E' ovvio che la storia non insegna nulla così come la giustizia non persegue i responsabili, chi reitera tali disastri e causa tante morti. Responsabili che ci sono e oggi sono chiari. Sono le grandi corporazioni dell'alimentazione che indirizzano le scelte alimentari di miliardi di persone, sono le industrie farmaceutiche che non investono preventivamente su medicinali di largo benessere, sono le multinazionali che distruggono l'ambiente con i disboscamenti per il legname e i grandi allevamenti o con le sementi transgeniche, impoverendo la biodiversità; sono quei politici che non indirizzano verso le esigenze collettive e come da noi tagliano i posti letto negli ospedali pubblici, tolgono fondi ai ricercatori, non assumono medici e infermieri e sono ostaggi delle baronie della medicina; sono gli intellettuali che hanno abdicato al ruolo di indirizzo, guida, conoscenza, riflessione, mentre avrebbero il compito di insegnarci a convivere, più che a dominare la precarietà umana su questa terra. A tal proposito, come al solito le parole più lucide le ha pronunciate Papa Francesco spiegandoci che: "E' illusorio pensare di restare sani in un mondo malato".

E quindi sì, andrà tutto bene certo, ma se non cambiamo il sistema mondiale e se continuiamo ad anteporre il bene e l'interesse individuale a quello comune, sarà per poco e comunque fino alla prossima emergenza che potrà essere sanitaria, ma anche climatica, sociale, migratoria, alimentare, idrica, che sommate insieme possono diventare militari e, questo manco a dirlo, anche se ce lo ripetiamo, lo cantiamo o lo declamiamo in versi dai balconi con la retorica patriottica del momento, non andrà per nulla bene.



**Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.**

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



**NUOVA LINEA LAVABI**

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



**ARMADIETTI SNAP**

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



**CABINE A ROTAZIONE**

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



**ARMADIETTI WELLY**

Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.

**GES GROUP**

Via dell'Industria 20  
 37014 Castelnuovo del Garda (VR)  
 t +39 045 6450920 / f +39 045 6450928  
 mail info@gesgroup.it / www.gesgroup.it  
 houzz / facebook / linkedin Ges Group Srl

certificazioni



affiliata con  
**asi**  
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE EDILI





# Offerta Sky riservata alle associazioni ASI



sky SPORT

Solo con Sky sei sempre  
in pista e su tutti i campi.

L'offerta di sport più completa  
per la tua associazione a **149€/mese.**



I motori con tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™**.

Le sfide delle **7 squadre italiane** in Europa con la **UEFA Champions League** e  
la **UEFA Europa League**, e in esclusiva la **Premier League**.

Il tennis con **Wimbledon** e gli **ATP Masters 1000**, il **basket**, il **rugby** e il **golf**.

**199 309 191\* | sky.it/business**

Offerta valida fino al 30/09/2018 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Velina HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky: 3€ (anziché 10€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. \*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.